

il CASTELLO

Periodico Cavese

LA VITA DI UNA CITTA'
E DEI SUOI ABITANTI
IN UN RESOCONTO MENSILE

INDIPENDENTE

esce

secondo sabato

di ogni mese

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento sostenitore L. 2000
Per rimesse usare il Conto Corr. Post. N. 125829 - Salerno
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirr.

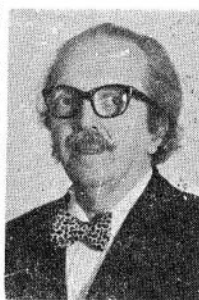
DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
84013 - CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 41525 - 41493

Esaltazione di libertà e democrazia nella Sagra di Monte Castello

In attesa che i partiti dell'arco costituzionale tanto a Roma che a Cava dei Tirreni concludano le trattative per accordarsi di che morte dobbiamo morire, o meglio su quale strada dobbiamo imboccare per cercare di porre un arresto alla discesa e riprendere la dura salita, ci conviene interessarci della nostra Festa di Castello, che corre anche essa il pericolo di mettersi sulla strada del declino per avere anche esso assunto proporzioni epifaniche, e snaturato l'originario spirito e l'originario significato di festa religiosa e di sagra primaverile dei nostri antenati in armi, dandosi maggior risalto a manifestazioni collaterali, come la rievocazione del passaggio di Carlo V nel 1535 per Cava, e l'episodio della consegna della pergamena in bianco da parte di Ferdinando di Aragona alla nostra città nel 1460, che fummo proprio noi, insieme con l'indimenticabile Avv. Mario Di Mauro, a consigliare al Comitato della Festa, per allungarla di qualche giorno e per attrarre viepiù l'interesse dei forestieri.

Purtroppo la sconsiderata intraprendenza di nostri concittadini, che, se meritano la nostra ammirazione per l'entusiasmo, meritano altresì il nostro disappunto per il danno che a lungo andare potrebbe derivarne, sta limitando per darsi il maggior risalto alle manifestazioni collaterali e per ridurre la Festa anche per i cavesi ad uno spettacolo folcloristico con un put-purri che, se meno snobistico di quando al corteo dei trombonieri si frammischiano costumi di crocerossine, costumi di bersaglieri e costumi di garibaldini, pure se dovesse prevalere, ridurrebbe noi cavesi a scimmiettatori di tradizioni di altri paesi, a tutto danno e dimenticanza della nostra più genuina e bella tradizione. Infatti, la nota degli sbandieratori può essere cosa buona e dar maggiore coreografia all'insieme, se mantenuta nei limiti di una manifestazione collaterale coreografica; gli alabardieri spagnoli, se messi al seguito dell'imperatore Carlo V, le dame, i cavalieri ed i dignitari di Corte, se messi al seguito dello stesso imperatore ed al seguito di Onofrio Scannapicco che torna da Napoli con la pergamena in bianco; ma stonano e diminuiscono la tradizione religiosa, civica e guerriera della nostra Festa di Castello, se si mischiano con i nostri trombonieri, e diventano addirittura i numeri di maggiore attrazione della stessa festa tradizionale.

I trombonieri, quando erano nella realtà i guerrieri che difendevano la loro città, la nostra città di Cava, non avevano altri costumi, non avevano altri costumi, non avevano altra divisa, che i loro abiti di contadini, di artigiani, di popolani; quindi possiamo anche essere di accordo sul vestire da spagnoli gli alabardieri, da dame e cavalieri alcuni partecipanti attivi alla festa, possiamo concedere tante altre cose, ma i trombonieri no, i trombonieri sono stati sempre vestiti di un camicciotto bianco e di un pantalone di qualsiasi colore, con in testa sì e no una coppola o berretto di quelli che si portavano nei secoli passati e costituivano uno dei maggiori articoli dei manifatturieri cavesi. L'averli vestiti con divise e per di più di tipi diversi a seconda dei quartieri, non solo ha tradito



la storia e la tradizione, ma ha anche creato antagonismo tra trombonieri e trombonieri. D'accordo che le squadre dei trombonieri facciano le gare a chi fa meno fettecchie negli spari: le gare di tiro si sono sempre fatte tra comilitoni; ma quando ai trombonieri si son dati pantaloni a calzamaglie, scarponi a mocassini, sbuffi alle coscie, giubbetti a striscie e di vario colore, cappelli alla pittura del cinquecento, e via di seguito, e quando si son fatte stampare addirittura delle cartoline che scimmiettano le cartoline reclamate dai costumi fiorentini, senesi e di altre regioni italiane, allora i trombonieri hanno finito per diventare degli strumenti di esteriorizzazione ed hanno trasformato in antagonismo quella che era e doveva essere emulazione; e mentre i loro nomi nell'Ottava del Corpus Domini accorrevano alle armi, cioè riprendevano i pistoni per far festa al Santissimo e per conservare la tradizione dello spirito guerriero e della loro sagra primaverile delle armi, senza nell'altro chiedere ai maestri di festa che il chilogrammo di polvere per sparare, cosa che anche essa faceva parte della tradizione, perché la polvere da sparo era sempre fornita agli antichi guerrieri cavesi dalla civica amministrazione, mentre, dicevamo i loro nomi accorrevano alle armi per devozione e per tradizioni, ecco che i trombonieri di oggi non vogliono soltanto la polvere, ma il pistone, e cinquemila lire al giorno per la paga. A questo siamo arrivati, perché questo ci è stato riferito con accoramento da qualche maestro di festa personalmente.

Avremmo tante cose da dire, ma lo spazio è tiranno e dobbiamo concludere. E per concludere ripetiamo al Comitato ed all'Azienda di Soggiorno di non esaltare unicamente o troppo nella prossima Festa (da giovedì 23 a domenica 28 Giugno) gli episodi collaterali, e specialmente di non presentare al Ministro dello Spettacolo e Turismo, oggi che grazie a Dio siamo finalmente repubblicani, la manifestazione come esaltazione della fedeltà dei cavesi ai regnanti dei secoli passati: non soltanto perché tutte le iniziative guerresche dei cavesi furono sospinte unicamente dall'amore per la loro terra e per odio all'invasore (che era sempre invasore anche quando lottava contro i sovrani del reame di Napoli, ed anche quando per portare a noi i nuovi ideali ed i nuovi principi della Rivoluzione Francese, devastava le nostre terre, massacrava chi ad esso si opponeva, taglieggiava le città, e saccheggiava e derubava le

abitazioni), ma anche perché la tradizione guerriera cavaese è stata sempre alimentata e vivificata dall'anelito alla libertà ed alla democrazia ed alla conservazione di esse.

E ripetiamo quello che già abbiamo detto per radiotrasmissione in più riprese; fàtela come volete, questa benedetta festa; ma il giovedì, ottava del Corpus Domini, i trombonieri debbono accorrere, al richiamo della fanfara, sul Sagrato del Duomo alle ore 14,30 per la benedizione dei «pistoni»! Alle 15 deve essere impartita la benedizione ed i trombonieri debbono subito passare in Viale Crispi e poi in Piazza S. Francesco per le due scariche di rito, prima di prendere la strada per il Monte Castello. Alle 16 essi già debbono trovarsi a salire per la accorciata della Annunziata, e raggiungere le antiche dirute mura del Castello (spianato del torrione), per incominciare la sparatoria che dovrà essere generale e proseguire ininterrotta fino all'imbrunire. Alle ore 18 dovrà suonare il segnale dell'«Abbasse e le femmine» e sul Castello e per il monte non dovrà esserci più una donna, perché se no ne verrà a piovere. All'imbrunire i trombonieri, ciascuno per proprio conto riprenderanno la strada per le proprie case, per diventare a loro volta scettatori del prosieguo fantasmagorico della battaglia con fuochi pirotecnici dopo che la processione sarà portata sul Castello il Santissimo Sacramento ed il sacerdote lo avrà esposto in benedizione dal quattro lati della terrazza.

Quindi dovrà avere inizio lo sparo delle bombe di artificio: una ogni tre minuti, per dar modo ai cavesi, sparsi sulle terrazze di tutta la vallata, di godersi, guardando i fuochi, la magnifica cena appositamente preparata (pastiera dolce di maccheroni, miveza, soppressate, vascuotte, capunata, cerase, vino e compagnia bella).

A mezzanotte, assalto al Castello e difesa dello stesso, con scariche apocalittiche di fuochi ad alta potenza. Infine incendio del Castello, fatto con centinaia di bengali rossi, mentre la sagoma elettrica del Castello e del Santissimo, rimarrà smorzata.

Poi, con l'ultimo sprazzo dell'ultimo bengala, il buio della notte; e nel buio la bandiera tricolore di lampadine elettriche che si accende sulle rovine a rappresentare la presa del Castello e quindi la nostra vittoria: perché se il Castello distrutto è pur sempre il nostro, nella nostra fantasia e nella nostra tradizione la bandiera nazionale rappresenta sempre la patria e la vittoria del bene sul male, e l'esaltazione della libertà e della democrazia che sono e rimangono un patrimonio sacro che noi cavesi abbiamo ereditato dai nostri padri e che dobbiamo tramandare ai nostri discendenti!

Domenico Apicella

Il concittadino Gerardo Truppa vuole sapere il perché tra due casi di infrazione nello stesso posto, e cioè un divieto di sosta, ed un caso senza museruola, il primo venga contestato, ed il secondo no. Beh, che possiamo rispondere? Son cose che capitano! Agli addetti al rispetto delle leggi e dei regolamenti va sempre però la raccomandazione di tenere gli occhi aperti ed evitare che possano capitare tali rilievi da parte dei cittadini.

Esultanza per la Procavese in serie C

L'esultanza suscitata in tutti i cinquantamila abitanti di Cava dal passaggio della Pro Cavese in serie C, fu davvero indescrivibile. Certo fu una cosa mai vista da noi: non solo gli abituali tifosi che avevano seguito la squadra durante tutto il Campionato, ma giovani, ragazzi, vecchi, donne e bambini, tanti bambini si trovavano nel nostro stadio ad incoraggiare i nostri giocatori nell'ultima partita contro il Martina Franca nel pomeriggio del 22 Maggio. Ai nostri lettori ed ai cavesi sparsi per il mondo, non possiamo descrivere quello che successe durante e dopo la partita quando con l'annuncio dato dal nostro radiocronista sportivo da Potenza, si seppe che la Juve non era passata a Potenza e la Cavese era entrata di prepotenza in serie C. I nostri lettori ed i cavesi sparsi per il mondo, videro certamente in televisione quella sera che cosa stava succedendo

a Torino per la Juventus che aveva vinto il Campionato Italiano 1977. La stessa cosa successe a Cava dei Tirreni. E la baronda dell'entusiasmo durò non solo per tutta la sera e per tutta la notte, ma anche nella giornata di lunedì. Per i più l'esultazione diventò un vero parossismo. Parossismo, che si manifestò in tutti i modi, per fortuna sempre compostissimo, tranne quelle sconsiderate imbroccate di muri che purtroppo rimarranno e che han dato la stura al cattivo vezzo dei grafomani, i quali son germogliati come i funghi nelle notti di luna.

E nella esaltazione i più si sentirono anche poeti. E per accennare l'autrice che ci tiene a far conoscere a sempre più gente la sua passione per la Pro Cavese, riportiamo qui anche la strofa composta dalla signora Adele Forino sul motivo del Pieve.

LA PRO CAVESE

A Cava si aspettava calmo e placido il passaggio alla vittoria attesa a fine Maggio. La squadra già giocava per raggiungere la franchigia contro la Juve (1) una barriera. [Tiera
E tutti dissero no, insieme ai fansi. (2)
ma più la Juve faceva un passo avanti.
Si udì intanto sui lontani monti
il grido poderoso della gente!
Avanti, forza, avanti Pro Cavese!
Evviva gli aquilotti: in C con la Cavese!

Adelo Fortino

(1) Juve Stabia

(2) Dittolizzazione della parola inglese: lana

Il congresso dei geologi e l'acqua sotterranea di Cava

I geologi d'Italia han tenuto convegno a Cava due domeniche fa, ospiti dell'Azienda di Soggiorno e del Social Tennis Club su interessamento della Regione Campania. Scopo del convegno è stato quello di evidenziare la indispensabilità dell'opera e delle indagini dei geologi prima di intraprendere qualsiasi iniziativa che possa modificare o mettere in pericolo l'equilibrio ecologico delle zone sulle quali le iniziative vogliono prendersi, onde evitare che, come per esempio è successo a Cava dei Tirreni, con la galleria sotterranea S. Lucia scavata dalle FF.SS., venga danneggiato tutto il sistema idrologico del sottosuolo con conseguente danno del suolo e dell'ambiente. La sera prima del convegno alcuni geologi presentarono al nostro geologo Dott. Antonio Senatore, tennero conferenza con i radioascoltatori di Radio Metelliana, e noi ponemmo ad essi il problema che interessa la nostra città per la perdita causata, come innanzitutto. I geologi ci dissero che avevamo perfettamente

ragione e che se le Ferrovie dello Stato avessero interpellato preventivamente dei tecnici del sottosuolo, cioè dei geologi, il danno non si sarebbe proprio prodotto, perché si sarebbe studiato ed applicato il sistema per evitare di svuotare le falde di acqua sotterranea. Il convegno, che ha richiamato studiosi e tecnici da tutta Italia, è stato, così, proficuo anche per noi, perché ci ha dato modo di prendere contatto con il Prof. Pasquale Nicotera, geologo di chiara fama internazionale, il quale ci ha promesso di inviarcene una relazione da lui compilata per il Congresso Idrologico del Brasile proprio sulla questione del sottosuolo cavaese sconvolto dalla apertura della galleria sotterranea. Non appena avremo tale relazione, chiederemo al Sindaco ed alla Giunta di convocare quella tale Commissione per studiare il da farsi al fine di tutelare gli interessi geologici ed idrici di Cava. Intanto, però, ci sia consentito di chiedere a gran voce: «Ma signor Sindaco, e Signori della Giunta, che ci sta-

te a fare, se non vi interessate dei problemi come questi»? Un tempo stavamo perdendo il ponte sull'Au-tostada lungo Via Atenolfi per i Cappuccini, se non se ne fosse in tempo preoccupato ed interessato l'Avv. Apicella. Oggi, se non se ne interessa l'Avv. Apicella, e nonostante il suo interessamento, nessuno si cura di prendere a cuore i diritti di Cava così allegramente ed impunemente calpestati da una iniziativa che, sia pure comprensibile, per quanto discutibile, ha danneggiato e modificato la secolare ecologia della nostra vallata. Dopo di noi ci sarà la storia; e la storia farà giustizia!

Diploma Città della Cava per i radioamatori

Il Gruppo dell'Associazione Radiotecnica Italiana di Cava (Via Biblioteca Avallone, n. 8), ci comunica che per vieppiù diffondere per il mondo le prestigiose tradizioni della nostra città, ha indetto con l'occasione della Rievocazione Storico-Folcloristica in costume del secolo XV (detta la Disfida dei quattro Distretti della Cava), il diploma «Città della Cava».

Possono partecipare alla concessione del diploma, dopo aver effettuato i prescritti collegamenti, tutti i radioamatori del mondo. Le stazioni radioamatori cavesi, con le quali ci si deve collegare per partecipare al Concorso sono le seguenti:

- 1 R D D Giuseppe Di Bella
- 1 B F S I Renato Brunetti
- 1 B F S J Bernardino Ispicato
- 1 B G X P Colandro Papa
- 1 B J X Y Raffaele Vecchio
- 8 P X T Pietro Capuano
- 1 B Q Q F Francesco Torretta
- 1 B S A V Vincenzo Salsano
- 1 B U G L Uglione Antonio
- 1 B U M C Cardamone Mario
- 1 B Y A V Antonio Avagliano

Per ottenere il diploma dovranno totalizzarsi i seguenti punti: Radioamatori e SWL italiani, punti 10; Radioamatori e SWL europei, 6 punti; Radioamatori e SWL extra-europei, 4 punti. Bande, 10, 15, 20, 40, 80 m in emissione SSB, AM, CW (beh, si capiscono loro!). Saranno validi i collegamenti e gli HRD effettuati con stazioni OM di Cava dei Tirreni a partire dalle ore 00,00 GMT del 15 Giugno 1977 fino alle 24 del 31 Luglio 1977. Ogni stazione vale 2 punti. Agli effetti del punteggio dette stazioni potranno essere collegate una sola volta per ogni banda ed a distanza minima di 24 ore. A turno opererà una stazione Jolly il cui collegamento vorrà tre punti e potrà essere effettuato una volta. Molti premi sono in palio. Per altri chiarimenti rivolgersi alle stazioni sopraindicate.

GIRA E RIGIRA... LA LIRA...

Carissimo Apicella, un altro dramma: c'è un'altra bella cosa nel «Programma»; oggi si pensa di non «innovare» e vogliamo la «lira... rafforzare». Penso che mi hai capito sull'istante vogliono far la lira più... «pesante», ormai lo sanno tutti certamente che la lira di «oggi» non val niente. Ma si rischia davvero di impazzire: la «pesante» non vale poche lire, ma nemmeno «mille» son «ricieste» per avere soltanto «una» di «queste». A proposito ha detto qualche «fesso» che tutto resterà proprio lo «stesso» (a me questo non pare affatto vero) e dice: «Che ti tolgono?... lo... zero»! Il «conto» è certo più «facilitato» e il «popolo» sarà più «avvantaggiato», scrive di meno «numeri» soltanto l'esito sempre «quadrato», è sempre... «tanto». Carissimo Apicella, è un'utopia, non facciamo quest'altra fesseria: oggi la gente compra e si spaventa ed alla cifra grande si sta attenta, ma se la cifra più modesta appare,

non ci pensa due volte per comprare e presto la sua tasca andrà «vacante», perché ha speso la lira più «pesante». Il «conto» più non «torna» in un momento e chiederà di avere qualche «aumento», e con questo sistema finirà, che la «lira pesante» «svilirà», comincerà a salire presto il «costo» e con questo sistema stiamo a «posto», perché si studierà poi di «cambiare», quelle «pesanti» e farle «rafforzare». Or, come puoi vedere è cosa stolta, si comincia da capo un'altra volta: con «mille» di... «pesanti» certamente, ti daranno una «lira solomente», in seguito, seguendo con «progresso» neanche questa «lira» va lo stesso, galopperà più forte l'inflazione: per una «lira» ci vorrà un «milione». Lasciamo star le cose come stanno, che più cambiamo e più ne abbiamo danno, che «cambiando» succede la «burrasca»! manco una lira... «vecchia» avremo in tasca!

(Napoli)

Remo Ruggiero

La Crisi Comunale

La sezione locale del P.R.I. ha preso l'iniziativa di condurre dei dialoghi su ciascuno dei partiti dell'arco costituzionale sulla crisi amministrativa di Cava per cercare di mantenere i collegamenti tra essi e trovare una via di ripresa delle attività municipale che, entrata in istasi da due anni a questa parte, è caduta ora addirittura nella inefficienza, anche se Sindaco e Giunta si illudono di poter tirare a campare. Per quanto scettici fossimo e rimaniamo sulla buona volontà, non diciamo della DC ma degli uomini che per la DC si sono messi in mano quel tale rubinetto del potere amministrativo, siamo andati a colloquio con i repubblicani, esponendo che per noi socialdemocratici c'era non soltanto la buona volontà ma la costante invocazione a che la DC si decidesse a cambiare strada per il bene di Cava. E per fare ciò abbiamo sostenuto e sempre sosteniamo che come prima cosa la DC deve scendere «da coppa ai caroselli», vale a dire che deve smetterla di ritenere di dovere a qualunque costo comandare con soli diciassette voti su quaranta, e di dover sostenere come un impegno di riconoscenza i tre che consentirono ad essa le cariche di Sindaco e di Assessori. Purtroppo, dobbiamo dire che i responsabili politici della DC si sono di ciò convinti, ed hanno aderito alla proposta delle sinistre per una soluzione democratica della crisi, concretando preventivamente le dimissioni del Sindaco e della Giunta con presa di atto di urgenza da parte del Consiglio, onde dar prova della buona volontà e mettere in condizioni di equilibrio le varie componenti politiche, ma allo stringere dei sacchi siamo convinti che incapperemo sempre nella tenace resistenza di quelli che tengono il capo in mano, e comunque di qualcuno che «pescagone» riuscì ad acciampare la poltrona ed ora non vuole più mollarla.

Intanto la cera delle candele si

La Segreteria del P.R.I. di Cava ha inviato alle segreterie degli altri partiti dell'arco costituzionale la seguente lettera ed allegato:

Cari amici,
a conclusione degli incontri tenuti nell'ultima settimana, certamente laborioso e denso di avvenimenti, riteniamo necessario inviarti a mò di considerazioni finali, la nostra analisi di quanto è accaduto, ritenendo necessario una utile mediazione sulla stessa, essendo questa analisi, un buon presupposto per gli eventuali incontri che si terranno nel futuro, visto che la

La positività del nostro esperimento sta nel come i Partiti hanno partecipato a questi incontri. Infatti da questi ultimi è apparso lampante la volontà di tutti di dialogare al di fuori di schemi preconfezionati. Anzi si può dire, senza tema di smentita, che si è notato più che la volontà, l'esigenza di dialogare. Si è apprezzato nella nostra iniziativa il modo nuovo con cui sono stati affrontati i problemi; ma ciò è stato possibile solo perché in questo caso c'era un interlocutore che aveva il solo interesse di parlare di politica, senza scendere dettagliatamente nel campo che immediatamente discende da un accordo politico, vale a dire il sottogoverno.

Da questo discorso nuovo fatto a Cava è stato possibile estrarre le varie posizioni dei Partiti e degli Indipendenti; e tutti indistintamente hanno dimostrato di essere consapevoli della grave situazione che attanaglia Cava. Tutti si sono resi conto che oggi è necessario un cambiamento della gestione della città, cambiamento che porti la stessa ad essere amministrata da una più ampia maggioranza.

Dagli stessi ex-amministratori infatti, è stata ammessa l'impossibilità di continuare in una situazione che diventa ora per ora sempre più tesa, con la prospettiva

consuma e la processione sta ferma! A coloro i quali non vogliono mollarla il capo che tengono in mano dobbiamo ricordare che la democrazia è fondata soprattutto sulla lealtà e correttezza (absit iniuria verbi); epperò quando uno non può più fare l'assessore perché sono cambiate le condizioni che lo portarono all'elezione, egli deve dimettersi anche se la legge, per una incompensabile manchevolezza, non prevede che si possa far cadere un assessore per sfiducia. E non per farci un merito, ma per dare una dimostrazione di quello che sosteniamo, diciamo che quando l'avvocato Apicella, che era assessore anche lui da sei mesi nel passato quinquennio, seppur era venuta meno la fiducia a lui ed alla Giunta, perché così doveva andare (come recette u prete), egli se la piegò a libretto e si dimise, sic et simpliciter, senza fare troppe smorfie. Ora, la si pensi come si vuole: anche il partito della DC ha compreso che la Giunta ed il Sindaco si debbono dimettere per poter trovare uno sbocco alla crisi nell'interesse della città: dunque? Dunque al Sindaco ed alla Giunta non resta che dignitosamente dire «Obbedisco», come disse Giuseppe Garibaldi nell'interesse dell'Italia. Dobbiamo dire forse che sono passati i tempi di Garibaldi e che oggi **ognuno è fette mio?** Non lo crediamo. Per lo meno non lo crediamo per la maggioranza dei componenti della Giunta e per il Sindaco. Ed allora questa maggioranza di Giunta dà le dimissioni e le accetta il Consiglio, che se poi quegli uno o due o tre che non vorranno capirla dovessero far marcia indietro all'ultimo momento prima che il Consiglio ne prenda atto, la capiranno quando saranno sottoposti al giudizio della opinione pubblica e quindi della storia!

Così chiarita la cosa, con tante scuse per la cruda chiarezza, a ciascuno ora le proprie responsabilità del protrarsi di questo stato di agonia.

Giunta si è dimessa e sono aperte a brevissimo termine le trattative.

Proprio in considerazione di ciò, riteniamo opportuno non convocare un incontro collegiale finale, visto che certamente ci saranno altre iniziative del genere da parte della D.C., che ha aperto opportunamente la crisi. E' chiaro che nel prosieguo degli incontri, potremo ulteriormente chiarire la situazione, sperando utilmente per la città.

Cordialmente **Fiorella Paolillo**
Ed ecco il comunicato del P.R.I.:

di non poter portare avanti alcun discorso, né alcun programma. Un primo punto è venuto fuori abbastanza chiaro: le dimissioni della Giunta, ed il porre le basi per una nuova amministrazione che possa lavorare con il conforto di un consenso più ampio.

Un altro punto abbastanza chiaro: la disponibilità di tutti a sedersi intorno ad un tavolo e porre le basi di un programma comune, che riesca finalmente a dare degli indirizzi precisi alla città nei settori primari. Del resto questo tipo di azione è già stato intrapreso in passato, ma non si sono avuti i risultati sperati, vuoi perché gli impegni assunti sono stati disattesi, vuoi perché non c'è stata la possibilità materiale o meglio la serenità per fare certe cose.

Ma dove veramente si profilano ostacoli abbastanza insormontabili, è nel campo della gestione materiale del Comune. Le passate e recenti esperienze hanno creato un clima di sfiducia tra gli stessi partiti, pertanto si avvertono difficoltà a creare una limitata coalizione che possa avere un mandato e gestire un programma fondato solamente sulla stima e sulla fiducia; per cui sembra necessario che alla gestione stessa concorrano tutti, proprio perché nessuno più si fida delle parole, quindi ciascuno vuole direttamente partecipare, per

avere delle garanzie concrete.

Scendendo più nel concreto si può ritenere che non esistono, da parte di alcuno, posizioni rigide basate su personalismi, e quello che poteva sembrare il «problema Amabile» potrebbe essere facilmente superato con l'ingresso di quest'ultimo in un partito o nel gruppo consiliare di un partito. Non bisogna trascurare d'altra parte il condizionamento molto forte di certe impostazioni sia a carattere nazionale che provinciale. Quanto detto significa che si è notato da parte nostra scarsa organicità, o più realisticamente, una disomoge-

neità per quanto riguarda le proposte concernenti un futuro programma, anche se limitato e d'urgenza, da concordare. Infatti, oltre alle perplessità nostre riguardanti le possibilità di una composizione diversa dell'eventuale nuova Giunta, ci sono più forti dubbi circa un accordo sul programma, perché se è vero che gli incontri si sono tenuti in un ambito molto generale, certamente non sono scaturite delle idee precise circa lo stesso.

(N.d.D.) Auguriamo sempre ogni successo alla iniziativa.

Il Congresso Cavese del P. R. I.

Le analisi e le proposte politiche scaturite dal Congresso di sezione del P.R.I. di Cava hanno indicato quale deve essere il ruolo che questo partito, in armonia con l'azione politica nazionale, deve svolgere nella nostra città.

Nel diversi interventi di iscritti e simpatizzanti è stato evidenziato un profondo provincialismo politico-culturale che caratterizza tutte le forze politiche rappresentative della città. Questo provincialismo si traduce in termini di insufficiente analisi della realtà cavese ed insufficiente spinta a proporre soluzioni nuove. Ciò significa che, sia da parte della D.C., sia da parte degli altri partiti, ci si sia, in questi anni interminabili, limitati a restare nelle vaghe e generiche affermazioni di principio, abbando al compito e al dovere, di entrare nel vivo dei problemi, di cogliere i movimenti e i fermenti reali che si andavano manifestando nel tessuto sociale della nostra città. E' mancato quel collegamento essenziale con la realtà sociale di Cava e ci si illudeva di poter risolvere i problemi, che questa realtà andava ponendo, con una concezione retorica dell'azione politica.

Ciò che caratterizza Cava è il più completo immobilismo, sia da un punto di vista politico-amministrativo, sia da un punto di vista culturale. Tale immobilismo è comprensibile se si pensa alla composizione socio-culturale della D.C., al suo irrigidimento su posizioni quarantottesche e all'appoggio fornito da aggregazioni di interessi che non potevano di certo spingerla a guardare in avanti. La costringevano, bensì, a restare attestata su posizioni nettamente conservatrici.

Si potrebbe affermare che era inevitabile che ciò accadesse, non avendo Cava un tipo di substrato economico e produttivo. E' mancata, cioè, la presenza di quelle forze produttive che possono premere o spingere per la realizzazione di determinati cambiamenti. Si deve aggiungere che, se è vero che c'è una prevalenza schiacciante di una piccola borghesia impiegatizia, allo stesso modo esiste, anche se solo in posizione per ora marginale, la presenza di forze sociali produttive (artigiani, operai, piccola imprenditoria), di cui non si sono copite completamente le istanze. Tutto questo, sul piano concreto, in un'ottica provincialistica ed elettoralistica dell'azione politica svolta da tutte le forze presenti a Cava (comprese le qualunque presenze di liste civiche), ha generato un caos amministrativo della nostra città la quale non ha prospettive di investimenti produttivi e vede l'Amministrazione svolgere un ruolo anonimo ed insignificante: vale a dire la sola amministrazione ordinaria.

Ciò che si deve mettere in risalto è l'elevato disavanzo economico e finanziario. Tale disavanzo deve essere imputato anche, chiaramente, all'imponente inflazione interna del nostro Paese, ma sarebbe stato certamente ridotto con un tipo di sviluppo economico programmato e con un'ottica meno ristretta dell'Amministrazione. Per i repubblicani, è stato evidenziato, amministrare significa fare un'ampia

analisi delle capacità produttive di una città scegliendo un piano di sviluppo idoneo alle effettive potenzialità produttive della realtà socio-economica. Amministrare una città significa eliminare quelle discriminanti che vengono a privilegiare un tipo di sviluppo non consoni alla configurazione territoriale della stessa. Amministrare significa garantire strutture democratiche e servizi sociali di cui si avverte la necessità (consigli di quartiere, consultori familiari, ristrutturazione dell'E.C.A., ecc.). Amministrare significa sviluppare un continuo dibattito onde poter effettuare scelte con larghi consensi.

E' stato altresì evidenziato, nel corso del Congresso, che non basta fare delle scelte programmatiche ed economiche rigorose: è indispensabile per il Partito il recupero del proprio patrimonio culturale ed ideologico. Ciò è alla base delle fortune di ogni forza politica. E' solo la cultura laica, è stato detto, per definizione non dogmatica, come quella cattolica o marxista, che può e deve capire l'evoluzione della nostra società e le istanze delle nuove generazioni dando una risposta in una direzione democratico-progressista, come si compete ad un Partito di sinistra. Al tal riguardo, è stato auspicato, che a Cava si faccia una migliore politica culturale recuperando strutture come ad esempio il C.U.C., che deve essere considerato un centro dinamico, democraticamente inteso, particolarmente sensibile alle complesse problematiche che oggi sorgono tra i giovani.

E' essenziale, infine, che nell'ideologia laica (è stato affermato) valga, secondo l'insegnamento marxiano, come norma insostituibile, quel radicalismo morale che deve essere sempre presente in colui che svolge una qualsiasi attività politica.

Questo è in sintesi quanto è stato detto al Congresso del P.R.I. nella locale sezione «M. Coppola» nel giorno 15 Maggio u.s.

Hanno portato i saluti i rappresentanti dei partiti democratici: prof. G. Mulo (D.C.), sig. G. Marisciano (P.C.I.), l'avv. G. Panza (P.S.I.) e l'avv. D. Apicella (P.S.D.I.).

Ha concluso i lavori del Congresso il vice-Segretario provinciale nella persona del prof. Antonio Guariglia.

Al termine dei lavori si è passati alle elezioni del Comitato Direttivo. Allo scrutinio sono risultati eletti: i sigg. Argentino Giovanni e Salvatore, il sig. Avella Antonio, il dott. Coliendo Roberto, l'avv. Lupi Gaetano, il prof. Mauceri Enrico, la signa Paolillo Fiorella e l'univ. Vitola Nicola.

(N.d.D.) D'accordo su tutto, ma non sull'aver attribuito la colpa della situazione attuale di Cava a tutti i partiti. Se colpa ci dovesse essere, questa andrebbe allo stesso elettorato, che si è polarizzato su due partiti, la DC ed il PCI, rendendo impotenti i partiti minori, i quali, purtroppo, sono stati gli unici a mantenere viva la dialettica democratica ed a punteggiare tanto la DC, detentrici del potere locale, che il PCI detentore dell'opposizione (numerica).

Eclatante successo del C.S.I. TIRRENA

BASKET - CAVA

Il C.S.I. Tirrena Basket Cava ha concluso il suo primo anno di attività federale vincendo il campionato FIP di promozione e ha conquistato quindi il diritto a partecipare, per il prossimo anno, al Campionato Nazionale di Serie «D».

La squadra, guidata da Alfonso De Pisapia, che si è avvalso dell'opera fattiva di tanti amici e particolarmente di Nicola Sernicola, non ha subito alcuna sconfitta e ha ultimato il Campionato a 32 punti, con ben quattro lunghezze sulla seconda in classifica. A determinare tale successo, oltre alla competenza tecnica dell'allenatore Alfonso De Pisapia, il quale si è rivelato uno dei più preparati tecnici salernitani dell'ultima generazione e senz'altro il più valido a Cava, ha contribuito la validità di giocatori come Bruno Todisco (esterni), play) capitano della squadra che ha saputo essere il miglior interprete dell'impostazione tattica, Carlo Di Donato (est.) il cecchino della squadra con una media di 32 punti a partita, Andrea Turchi (post, pivot) la cui notevole esperienza è stata determinante, Antonio Massa (play) fine palleggiatore con una visione di gioco non comune e con notevole dinamismo con cui sovrappose alla non elevata statura, Lello Di Serio (est) dotato di un ottimo uno contro uno e buon tiratore, Pino Ferrara (est. pivot) classe 1960 altezza m. 1,93 si è dimostrato già più che una promessa, Elio Ruoppolo (post) un vero gladiatore ai rimbalzi, Giovanni Ferrara (pivot) altro eccezionale rimbalzista in continuo miglioramento tecnico, Pastore Giuseppe (est) e Maurizio D'Arco (play), tutti giovani in possesso di ottimi numeri, amalgamati con maestria da Alfonso De Pisapia che ha orchestrato egregiamente il tutto, formando un complesso che già così come impostato figurerebbe certamente bene nel prossimo Campionato di Serie «D», giovanandosi anche dell'apporto di elementi in ottima fase di maturazione come Pasquale Esposito (1959, play), Umberto D'Amico (1958, est.), Raffaele Cicalese (1958, pivot),

Massimo Vitale (1959, play) e Vincenzo Bruno (1958, pivot).

Nonostante comunque questa rosa di giocatori abbastanza valida ed ampia, la Società si sta muovendo per rinforzarli ulteriormente in vista del campionato di Serie «D» e sono previsti non meno di tre innesti nel già collaudato telaio e cioè un play, un esterno ed un pivot.

A questo eclatante successo, ottenuto in questo primo anno di vita, oltre affermazioni si sono aggiunte e di cui diamo breve nota. Nel Campionato Juniores la squadra ha vinto la fase zonale con 14 vittorie su 17 incontri disputati e ha partecipato alle finali interzonali, dove ha dovuto soccombere a compagini più affermate come il CUS Bari e la Libertas Brindisi. Anche nell'attività promozionale si è registrata la vittoria del girone di qualificazione del Trofeo Ragazzi e il terzo posto nella fase finale. Altre affermazioni stanno venendo dal settore femminile la cui attività è ancora in corso. Grande importanza ha dato la Società (e senz'altro darà anche in futuro) al Mini-basket, curato da Rosalba Sartori e Carlo Di Donato.

Quest'anno che voleva essere, nelle intenzioni di tutti, rodeggiato per la Società e ambientazione per molti atleti, ha dato un'unica indicazione precisa: se questi atleti non vengono lasciati a se stessi, ma seguiti e aiutati, potranno senz'altro conseguire grossi risultati.

La Società che vede Presidente Onorario l'on. Giovanni Amabile, Pres. Armando De Pisapia, V. Pres. Avv. Francesco Amabile e Rag. Gerardo Canora e incaricati per i vari quadri dirigenziali Alfonso Civera, Raffaele Della Monica, Nicola Sernicola, Pasquale Foca, Alfonso De Pisapia, Luca Alfieri, Genaro Pellegrino e Alfonso De Stefano, è già in movimento, come già accennato, per definire il programma per il prossimo anno.

Anche per il Campionato di serie «D», gli intenti non vanno oltre un onorevole piazzamento; tutto il resto è da vedere...

Alfonso De Stefano

Al Piccolo Teatro al Borgo

Il 7 maggio u.s. presso il Piccolo Teatro al Borgo con il «Settimo si riposò» di Samy Fayad ha avuto inizio ufficialmente la stagione teatrale 1977-78. Stagione che vede in cartellone un programma ben nutrito (10 rappresentazioni) ed abbastanza interessanti. Basterebbe, infatti, citare soltanto «Filumena Marturano» di Eduardo, o «Assassino in cattedrale» di Eliot per avere la giusta misura di quanto felice sia stata la scelta di Mimmo Venditti e company e anche quanto sia ardua l'impresa a cui va incontro.

«Il settimo si riposò» di Samy Fayad quindi, primo lavoro presentato. Autore e opera poco conosciuti al grande pubblico. Samy francese di nascita ma naturalizzato napoletano, ha assimilato ben presto non solo la cultura e la civiltà italiana, ma soprattutto quella partenopea tanto da calarsi con sorprendente, felice riuscita nella non facile psicologia del popolo napoletano.

I personaggi da lui tratteggiati sono quelli che quotidianamente s'incontrano su quel grande palcoscenico ch'è la città di Napoli. Nel «Settimo si riposò» opera scritta, è bene sottolinearlo, circa 14 anni fa, immagina che un pregiudicato evada dal carcere e si nasconda in casa di un povero impiegato appartenente al ceto medio-basso. Dopo ore di tensione, tensione si ma filtrata sempre alla luce della disaccortezza ottica napoletana (vedasi ad esempio Pino Foscari nelle vesti del garzone incaricato di consegnare l'abito nuovo al padrone di casa), tutto finisce bene. Episodio questo che, se

per i tempi in cui fu scritto, poteva apparire di fantasia o almeno fuori dalla norma, oggi invece, purtroppo, è di triste attualità. Ma lasciamo perdere certi argomenti, non essendo questa la sede più idonea per discutere su problemi tanto delicati come le facilità economiche dal carcere o peggio ancora della disastrosa situazione in cui versano oggi le case di pena.

Veramente bravo, come capita ormai da quando calca le scene, Mimmo Venditti nella parte del piccolo, mediocre uomo, ossessionato fino al limite del paranoico dalla triste realtà (per lui) del ritmo di vita elevato di un suo pari («ma come farà?») si chiede continuamente e assillato dalla presenza in casa di una suocera coetanea.

Interpretata, quest'ultima, magistralmente dalla sempre brillante Claudia Venditti. E' da citarsi ancora Pino Foscari veramente accorto in ogni battuta e Teresa Di Gilio che ha interpretato con buona disinvoltura il ruolo di una sociologa un po' svampita. Troppo poca cosa, invece, la parte affidata alla pur brava Maria Della Monica. Peccato! Nel complesso, infine, un bravo a tutti anche se, e non me ne vorranno gli altri attori, Mimmo e Claudia sono apparsi di un gradino più su.

Antonio Donadio

U CORE MIO

Stu core mio è proprio un carmone da sempre spere, chello ca se crece, come si fosse ancora nu guaglione!

Domenico Apicella

Un eremita del Castello di S. Adiutore

Per la ricorrenza dell'annuale festa di Monte Castello vogliamo ricordare agli amici lettori de «Il Castello» un personaggio che fu tanto amato dai nostri antenati. Dai registri parrocchiali della SS. Annunziata risulta che Fra' Antonio Micano delle Terre di Gioia Tauro della Calabria, di anni 40 circa, dopo di aver trascorso piamente una vita eremitica nel Castello di S. Adiutore della pertinenza della Chiesa Parrocchiale della SS. Annunziata, il 9 Gennaio del 1729 annegò in una cisterna piena di acqua. Da lì estratto e trasportato nella Chiesa suddetta con la partecipazione del Capitolo, fu sepolto nella tomba comune della chiesa stessa con il rimpianto di tutti per la sua lodevole vita eremitica trascorsa.

Claudio Galasso

(N. d. D.) Dalla notizia si ricava che la leggenda che nella cisterna del Castello fosse morta una vecchia annegata, è comunque vera, essendoci stato soltanto uno scambio di sesso; che nel 1729 il Castello era già da molto tempo luogo di romitaggio e non più caserma di armati; che nel 1729 i morti si seppellivano ancora nelle Chiese, perché i Cimiteri furono istituiti soltanto con legge del 1817.

L'ultimo eremita del Castello, in abito da religioso e con la barba lunga lo abbiamo visto noi anziani quando eravamo ancora giovani. Ora il cosiddetto eremita non va più in giro per la questua e gestisce sulla terrazza del Castello un posto di ristoro.

La famiglia VIOLENTE

La famiglia Violante è molto antica e distinta ed è originaria della Rocca come risulta dal 1° Registro dei Battezzati della Chiesa Parrocchiale di S. Nicola di Bari di Pregiato. Il primo Violante venuto a Pregiato proveniente da Roccamonte nel 1588 fu Marcantonio de Violante. Il suo trasferimento avvenne per motivi di lavoro, essendo egli Maestro dell'arte muraria; si unì in matrimonio con Antilia de Domenico. Marcantonio poi decedette in Pregiato il 12 Dicembre 1651.

Dell'esistenza a Roccamonte della famiglia de Violante nel 1500 - 1600 è fatto cenno da Mons. don Mario Vassalluzzo, illustre storico e parroco di Roccamonte, nel suo libro «La Rocca».

La famiglia De Baldo anch'essa con maestri dell'arte muraria fu una delle prime ad imparentarsi con la famiglia Violante. Molti matrimoni furono celebrati nella cappella di S. Paolo alle Caselle perché grancia della Chiesa di Pregiato e di proprietà della famiglia de Baldo. Come da alcuni documenti dell'Archivio Parrocchiale di Pregiato si rileva che prima del 1500 i battesimi e i matrimoni venivano celebrati parte nella Chiesa di S. Maria a Toro e parte nella Cappella di S. Paolo alle Caselle che prima del 1900 fu già abbandonata.

Nella detta Cappella già dal 1870 non venne più celebrata la messa, e nello stesso tempo venne ritirata la pietra sacra degli eredi patroni del fu Luigi Vitagliano.

Le famiglie che si apparentarono con la famiglia Violante sono: Avagliano, Trezza, de Liguori, Imperato, Mandaro, Siano, de Matteo di Passiano, Monica, Novella di S. Pietro a Siepi, Fasano di S. Pietro di Dragonea, Carratà, Avigliano, Benincasa, Cascone di S. Pietro a Siepi, Avallone e Coppola di S. Arcangelo, Salsano di Pregiato, Ventimiglia, del Postiglione, Salerni, Pisipio, Pecoraro di Nocera, Apicella, Rossi, Lambert, Durante di S. Pietro a Siepi, Senatore, D'Arco, Luciano di Passiano, Santoro di S. Pietro a Siepi, Polichetti, Cafaro, Santorile, Lodato, Attanasio di Pecorari di Nocera Sup., Scer-

Collettiva al Centro d'Arte e di Cultura "La Scaletta" di Salerno

Al Centro d'Arte e di Cultura «La Scaletta» di Salerno, (Via Diaz, 55) si è tenuta fino al 10 Giugno una Mostra Collettiva che ha meritato ogni attenzione non solo per la personalità degli espositori ben noti ed apprezzati nel campo artistico, ma anche per lo scopo altamente umanitario che le ha dato vita. Le opere esposte, sono state infatti donate dagli artisti all'Associazione filantropica «Soccorso amico», sorta in Salerno ad iniziativa di alcune persone per provvedere al trasporto gratuito degli infermi, espiare un servizio di «voce amica», assistere sanitarmente chi è in istato di bisogno e non fruisce di mutualità. I donatori espositori sono stati: Marisa Albano, Maria Pia Avalone, Mario Aversano, Leo Battalio, Giulio Carandente, Aldo Caratà, Cipo, Lorenzo Cieffi, Gabriele D'Alma, Andrea Della Ventura, Domenico De Nicolais, Alida De Silva, Ernesto Farina, Giambattista Ferrazzano, Casimiro Forte, Loredano Gigliotti, Alfonso Grassi, Isabella Greco, Alfredo Jaccio, Pino Latronico, Fausto Lubelli, Alessandra Malzone, Franco Massanova, Anna Maria Mirabile, Laura Napolitano, Vincenzo Pappalardo, Raffaele Patroni, Marco Pettillo, Salvatore Prisco, Alfredo Raiola, Enzo Siano, Paolo Signorino, Antonio Sole, Lorenzo Spiriti, Luigi Vitolo. Essi sono stati vivamente complimentati dai numerosi intervenuti alla inaugurazione e dagli entusiasti visitatori che si sono susseguiti per tutto il tempo della esposizione.

mino, Abate, de Vivo di Tramonti e Pellegrino.

Verso la fine dell'800 a Pregiato ci fu anche un parroco appartenente alla famiglia Violante. Essa è ricordata anche dal poeta cavese Alfonso De Sio nella Divina Commedia Cavajola. Un Violante è posto nel Purgatorio assieme agli altri colleghi:

Mi volsi lesto e vidi un serafino che diversi maestri elementari accompagnava al placido destino, tra cui conobbi questi tipi cari: Adinolfi, Lambiasi e Violante e Pisapia, e Sparano Pipino sotto la forte voce sbrillante dell'ispettore Pietro Sorrentino.

Invece l'altro, il valoroso Prof. Mario, parente più diretto dei Violante a cui facciamo omaggio, Alfonso De Sio lo colloca in Paradiso:

Non disse più parole e in altro lato mi condusse la guida immantenente là dove riconobbi il letterato don Mario Violante assai valente.

Ricordiamo il signor Nicola Violante che nell'800 andò sposo a Giovanna Liberti e tenne il primato dell'industria dei tessuti che poi passò al figlio Luigi e ad alcuni dei suoi figli: i signori Nicola e Vittorio. Invece gli altri fratelli hanno intrapreso la carriera professionale e sono il prof. Giovanni e il valoroso chirurgo dott. Ettore.

Claudio Galasso

L'ACQUA E IL FUOCO

(Pessimi padroni, ottimi servitori)

E' l'acqua che mi piace, perchè ristora, gela, in pace si corrompe e in guerra con la terra agile si trasforma in lago e in torrente, in mare, in fiume, in fonte. Il fuoco ancora amo che verso il cielo innalza la punta della fiamma, le montagne disciolta e le valli consuma; morte e vita dispensa e morto ancora fuma. (Piazza del Galdo) F. Corbisiero

A' femmene 'i 25 e l'omme 'i 30!

Nel mio volume dei Ritte Anti- che ho riportato al n. 541 il proverbio con «l'omme 'i vintotte e 'a femmene 'i ricicotte» = l'uomo di ventotto (anni) e la donna di diciotto». Ma credo che più correttamente il proverbio avrebbe dovuto essere «A' femmene 'i 25 e l'omme 'i 30» = la donna di venticinque anni e l'uomo di trenta anni». Questo proverbio rispecchia il prudente espediente adottato inconsciamente dai nostri più vicini antenati contro la eccessiva proliferazione, per combattere, cioè, l'incremento delle nascite.

Nel medio evo, quando fu necessario aumentare il numero delle nascite per controllare la spopolamento (depopolazione) causato dalla decadenza dell'età imperiale e susseguite invasioni barbariche, la donna veniva sposata a sedici, diciassette anni, perchè potesse avere quattro o cinque figli in più. Tale usanza persistette fino al 1700, perchè i forti salassi, le forti decimazioni prodotte da guerre, pestilenze ed altre ricorrenti calamità, mantenevano forte la necessità dell'incremento demografico. Dopo il 1750 incominciò ad entrare l'uso prudenziale di sposare le donne a 25 anni e conseguentemente gli uomini a 30 perchè la vita era diventata più tranquilla e le necessità di controllare le morti erano diminuite. La differenza dei cinque anni di età tra l'uomo e la donna, era dettata anche essa dalla prudenza e dovrebbe continuare ad essere buona norma per gli accoppiamenti matrimoniali, perchè promana dalla fisiologia stessa dell'uomo e della donna. Si sa che la donna si sviluppa prima dell'uomo: la ragazza diventa giovinetta verso i 14 anni, l'uomo verso i 18 (oggi la donna addirittura sboccia a 12 anni). Questa differenza di sviluppo dovrebbe essere rispettata anche nelle unioni matrimoniali per fare in modo che il maschio possa avere sempre una certa ascendente sulla donna, ed evitare che succeda il contrario. Non me ne vogliano le femministe, giacché lo penso che il matrimonio deve essere basato sull'amore e la eguaglianza tra l'uomo e la donna nei diritti e nei doveri non consiste nel fare della donna una brutta copia dell'uomo, ma nel trattare la donna con gli stessi diritti e la stessa dignità dell'uomo. Non me ne vogliano, e si convincono che la parità come da esse concepita, ha prodotto l'attuale scadimento del matrimonio e della famiglia, perchè addò stanno tanta galle non schiara male l'uomo, ed il proverbio è sempre valido.

Inoltre, se l'uomo e la donna si sposano alla stessa età, fatalmente si verifica all'inverso lo stesso male che le femministe ora lamentano, e cioè che la donna passa a comandare, perchè il marito ha la stessa età della donna e quindi un minor sviluppo intellettuale ed affettivo. Infine la eguaglianza di età nel matrimonio è foriera di guai anche di natura fisiologica, che si ripercuotono nel campo sentimentale e

LO ZOPPO

Con il cappello a sghimbescio abiti rotti e consunti esce dalla capanna di periferia dorata dal sole mattutino e piomba nel vortice della città. Andando verso il trenino fischiato caracollando e porta in spalla la sua vecchia stampella. Tra i muti lavoratori che guardano vuoti dai finestrini reggendo borse di pane e minestra bofonchiando si trattiata e si appoggia alla fida stampella. Supplichevole si stende innanzi alla chiesa antica contorce una gamba e la mano tesa accoglie la pietà della gente. E a sera torna lieto alla capanna con il suo gruzzolo tintinnante: avido conta, ammuccia, rotola; e va, rivestito lucido e brillante al cinema o al caffè ridendo di leggi, tasse e brava gente. (Roma) Alfredo Girardi

costituiscono una causa di disgregazione delle famiglie; perchè, mentre la donna va in menopausa, cioè perde gli appetiti sessuali a quarantacinque anni di età (saliti ora ai cinquantacinque), l'uomo li perde ai cinquantacinque (saliti ora ai sessanta). Ne consegue che nei matrimoni tra coniugi della stessa età, la donna avrà repulsione e non sentirà il bisogno prima dell'uomo, e l'uomo, che non sa ne può comprimere i propri impulsi, dovrà cercarsi altrove il proprio amore, con quello che segue; e così oggi possiamo assistere a divorzi in età anziana, che fanno tanta tristezza in coloro che sono abituati a guardare le cose con prudenza.

L'Artista Ciro Orio al Cenacolo di Salerno

Ciro Orio figlio del primo Segretario dell'allora Liceo Scientifico «G. da Procida» nel lontano 1931, ha seguito le orme paterne, nella professione, nella dirittura morale e nella valentia dell'ingegno. La sua arte si è manifestata improvvisamente nella maturità, così come all'improvviso un raggio di sole squarcia le nuvole e illumina un tratto di cielo, un prato. Ha partecipato a svariati concorsi artistici riportando medaglie e diplomi, tutti attestanti la sua spontaneità e capacità artistica. Attualmente espone le sue magnifiche opere a Salerno al Centro culturale «Il Cenacolo», di Via Carmine, 141.

Claudio Galasso

L'artista Ciro Orio, anima sensibile tra gli spiriti eletti salernitani, propone un nuovo incontro con il suo pubblico, attraverso questa personale i cui temi sono vari ed interessanti. Le sue composizioni sono validamente concepite perchè l'armonico accostamento dei colori ne rivela la originale impostazione. Da esse scaturisce un valore simbolico ed una espressività interiore che ne valorizza l'aspetto pittorico nelle sfumate tonalità. Il paesaggio documenta soprattutto le notevoli capacità descrittive di un artista la cui spontaneità è inconfutabile. Ciro Orio continua il suo cammino sicuro e convincente lungo l'aureo viale di un'arte pittorica foriera di successi sempre più numerosi. (Salerno) Enzo Pappalardo

NUOVA LOURDES!

(Cava de' Tirreni)

Tra verdi colli al villaggio Annunziata la nuova Lourdes tu a Cava hai fondata, per quella impresa d'Amore Mariano che realizzò Napoleone Marano! Con la fede che scuote le montagne dai Prenoi ora in queste campagne vieni, o Maria, ad aprir guarigioni qui alla Grotta delle Apparizioni! Quando il bel sole poi volge al declino, cieco e vegliardo al martirio divino ci porterà Salvalor Polverino! E sul piazzale fra mille fiammelle, col Tuo rosario di rose assai belle, bianca ci appari in un manto di stelle! (Salerno) Gustavo Marano

P. S. Con tanti cari saluti nella «Bianca Signora» che ora è cittadina onoraria di Cava de' Tirreni, e ci aspetta, alla Grotta delle sue Apparizioni, al villaggio Annunziata, ogni sera, ore 19, con Padre Don Salvatore Polverino! Non manchiamo all'appuntamento con la «Bianca Signora»!

A CHI LAVORA

(Sonetto in memoria dell'Avv. Emilio Caldara) Uomo che per il pane quotidiano sempre faticosi sudi l'arrovelli sulle carte, le venghe oppur martelli, del creato sei il più forte, il più umano, ché per l'ozioso ricco tutt'a vano, lo sua felicità è sol d'orgelli, spirito chiuso al travaglio dei fratelli che serrano nel petto un poter strano. E' il poter ch'emana dall'orgoglio dell'opere compiute con sudore, che all'universo dà spinto e rigoglio. E se fatica dà solo squallore, il tuo diritto afferma senza doglio: dell'uomo gente sei il figlio migliore!... (Canonica d'Adda) Ettorebruno Fumagalli

La ProCavese

O Pro Cavese mia, sei la più bella, e fra le tante, tu, sei la più forte. Con il girone gira la rotella e un giorno sfonderai tutte le porte. Ma tutto questo già l'hai dimostrato, su tutti i campi l'hai constatato: lotti con forza, con coraggio e ardore; noi ti facciamo il tifo con amore.

RITORNELLO

Dai, Pro Cavese, non ti fermar: tutte le squadre stanno a guardar! O Pro Cavese, non c'è che dir, l'hai meritata la serie C!

E noi che a Cava abbiamo un grande campo abbiamo avuto pure un gran squadra con presidente e allenatore in gamma da meritare in pien la promozione. E chi ti può fermare, o Pro Cavese! Sei la più forte d'oni altro paese. Brigata bianca e bleu, sei una posizione, sei la regina di tutto il girone.

RITORNELLO

O Pro Cavese non c'è che dir l'hai meritata la serie «C»! Vai, Pro Cavese! Se vai così un giorno avrai anche la «B»!

Giovanni Iovine

...UOCCHIE APPASSIONATE

(Ad una graziosa Marialuia)

...Cu' chist'uocchie appassionate quanno guarde faj sunnà! - Cu' 'sta vacca bella 'e fata faj d'ammore suspirà!...

- Si' 'a chhiù bella d' 'o quartiere! Si' 'a rosa! - 'Nu buchè!... - Si' cianciosi! - Si' camala... - Cara - cara si' pe' mè!...

Quanta vola l'aggio ditto ca me piace; e 'o ssaj pecchè? - Pecchè tiene 'o sole 'ncore, 'nammurato songo 'e tè!...

Adolfo Mauro

Simposio di studi sulla Valgimigli a Salerno

Promosso dal Comitato della «Dante Alighieri» e dal Centro Studi «J. Maritoni» in collaborazione con l'«Azienda di Soggiorno e Turismo di Salerno» e con il patrocinio della Regione Campania e

dell'Ufficio Centrale dei Beni Letterari si è svolta a Salerno nei giorni 2 e 3 Giugno il simposio di studi su Manara Valgimigli, insieme con una Mostra Bibliografica dedicata alla stessa, un omaggio alle Edizioni SPES di Milazzo e all'editore Dr. Mario Congedo di Galatina, ed una esposizione dedicata all'Artigianato Salentino della Plastica Cartacea. I migliori studiosi di letteratura si sono avvicinati al microfono per illustrare ed esaltare l'opera della Valgimigli, ed il simposio è stato concluso dal Sen. Giovanni Spadolini, presidente della Commissione Scuola del Senato.

Nu Riscignuolo 'e notte

Nu riscignuolo 'a notte sento luntanamente; l'eco sultanto sento d' 'e notte suspirà. Int'a st'aria 'a campagna dorme culetamente; isso perdutamente canta c'adda cantà. Che canto! e c'armunia! Pare na nonna nonna, e l'arbere e sti fronne stanno a cunnulà. E comme, comme è doce chest'armunia 'e notte! Sempe chhiù doce 'a voce int'a st'ore se fa. E quanta, quanta stelle ncielo, e che nuttata, che luna annargentata stanotte che ce sta! E' l'alba, è l'aurora e st'ucciello canta, mentr' scetato ancora ncantato resto cò, nccopp' stu baruncinello sperduto int'a campagna int'a casa sulagna p' 'o sèntere 'e cantà.

Matteo Apicella

...Nu muorzo 'e simpatja

(Ad una bella Maria...)

Tene 'o viso assaja gentile, 'a vucchella: 'na cerasa! Tene l'uocchie comm' 'o sole, e 'a frischezza de 'na rosa!... Quanno guarda t'accarezza! - Quanno parla t'annamora!... Quanno ride te 'ncatena! - E te ngliama anema e core!... E' 'nu muorzo 'e simpatja! 'Na sirena 'e mmiezo 'o mare! (Mare verde, d' 'a Custiera, - fute - fute, ch' 'e lampare...)

Adolfo Mauro

CLORINDA, NON FAR LA FINTA!

(One - step)

A sposo vai di sera dagli atti tacchi mossi. Gaia, con espressione lusinghiera, del più svagato amore tu doni l'illusione. Ma quando passi con giovanotti chi ti conosce - sorride di te. Ohè Clorinda, non far la finta truccata alquanto per la città! Ohè Clorinda, non sei convinta che con c'è tanto a civettare? L'amore, bada, è come un gran tizzon che quando soffi prende a divampare, e tu dovrai incontrar chi degno poi di te del fuoco il prezzo vorrà pagar! Anche questa canzone, ora ritoccata, edita nel 1937 dalla Casa «Roma» in Napoli, trasmessa dall'ELAR venerdì 29 Aprile 1938, eseguita in vari Caffè - Concerti, dedico ai giovani di Cava. Etico - briosa la definì, e la confermo malgrado i tempi mutati. (Roma) Il Sincerista

BRINDISI

(Ai coniugi Avallone con sincera amicizia)

Alziamo il calice con lo champagne e brindiamo fra queste fertili campagne all'opera solerte e costante di don Peppino abile e attento. Al pari d'un valente architetto ha trasformato il secolare ostello con strutture ammodernate, bello!!! E brindiamo anche con ammirazione alla sua fedelissima compagnia che, con affetto, con abnegazione, lo segue, lo sorregge l'accompagna. Ed un augurio anche agli astanti amici cordialissimi e sinceri perchè godano spesso questi istanti!... (Salerno) Enza de Pascale

I Problemi dei Giovani

I giovani: questo è il problema più discusso dal mondo e specialmente dalla critica. I giovani d'oggi non si possono liquidare con dieci risposte, si dovrebbe parlare per mesi interi. Ma poi alla fine ci accorgiamo che non abbiamo detto quasi niente. I giovani d'oggi vogliono fare di testa loro, ed è giusto che sia così. Il mondo è cambiato rispetto a trent'anni fa, ed è logico che anche loro siano cambiati e animati da uno spirito di rinnovamento. Chissà se quelli che non sono più giovani hanno imparato a rispettare le nostre idee e le nostre opinioni!

Cosa rappresentiamo noi giovani per gli adulti? Droga, capelli lunghi, nessuna voglia di lavorare, ascoltare la nostra musica, tanta voglia di fare l'amore e confusioni.

Non siamo solo così noi! Dedicare, centinaia, migliaia sono stati i problemi a cui i giovani molti anni fa, vista l'impotenza degli adulti, hanno cercato di porre fine con le contestazioni; purtroppo non ci sono riusciti e ora tocca a noi. Basta pensare sul da farsi: è venuto il momento di agire! Fuori le idee giovani!

Vi lascio, amici, con questo argomento, per dire ciò che più mi sta a cuore, vorrei portarvi ora la mia esperienza, l'esperienza di un ventenne, che molti giovani ha da esporre i propri problemi: nella vita, è certo, s'incontrano spesso difficoltà, ostacoli, ma il più delle volte siamo noi stessi che ci lasciamo sopprimere, che rimaniamo scontenti di fronte ai problemi che a prima vista ci sembrano paradossali, insuperabili. Ma perché non reagire di fronte a queste situazioni contrarie? La vita, in fondo è bella, e chi ha capito ciò, può ritenersi fortunato. Siete ottimisti, prendete la vita come viene e pensate che valore possano avere i piccoli ostacoli che s'incontrano, in confronto ai ben diversi e più gravi problemi del mondo odierno! Se a voi sembra che vostro padre non abbia fiducia in voi, non fatevene un chiodo fisso e non stovetevene lì a consumarvi in lacrime. Forse siete voi che, con il vostro comportamento, con le vostre fissazioni, lo indispettite. Vergognatevi invece di essere così vili da ricorrere alla droga per non affrontare direttamente i problemi di tutti i giorni. Non crediate che io non abbia i miei problemi. Abbiate sempre, nella vita, un pizzico di ottimismo e non drammatizzate! D'

accordo, non drammatizzare, diranno certe persone, non so chi, forse tu! La vita è bella, ma per vivere veramente non bisogna buttare tutto dietro le spalle, bisogna impegnarsi e mai arrendersi.

Certo la vita sarebbe più bella se si avessero i nostri sogni, se le promesse dei nostri cari politici di ogni colore fossero mantenute, se tutti quelli che parlano di pace, di fratellanza, di amore reciproco, lo mettessero veramente in pratica e non solo a parole; se i padroni con gli operai fossero più generosi con la paga e fossero meno egoisti; se nelle strade incontrassimo meno gente ipocrita. Ma forse un giorno chissà...

Forse io come tanti altri, ho trovato l'arma migliore per combattere: guardarsi attorno, rimboccare le maniche e aiutare gli altri. Sì, qualche volta non è il mondo che ci rifiuta, siamo noi che non riusciamo a rompere la barriera che ci divide. E solo perché noi pretendiamo di essere aiutati, di essere capiti e amati, senza però che noi stessi riusciamo ad aiutare gli altri, o forse a far capire quello che di buono abbiamo dentro noi. Certamente se si avesse accanto il proprio LUI o LEI, come sarebbe meno triste la vita; o, se anche in famiglia si andasse d'amore e d'accordo!

Ma io non credo che la vita sia solo fatta di poche soddisfazioni, perciò dico: protestiamo, è giusto non accettare le ingiustizie del mondo.

Dunque unitevi nei vostri quartieri, nelle vostre città e gridate, ballate, saltate quando vi pare, ma unitevi anche a lavorare insieme, guardatevi intorno; ci sarà certamente qualcosa da fare per voi. Voi che avete il bisogno di dialogare, di incontrarvi, unitevi, uniamoci insieme a costruire veramente un nuovo mondo, il nostro mondo. Comunque voglio dire a tutti i giovani che la pensano come me, di non scoraggiarsi perché prima o poi troveranno amici veri, che a differenza dei soliti egoisti, saranno capaci di comprenderci e aiutarci. Forse mi sono dilungato un po' troppo e quindi mi scuso. Diranno molti, adesso, che il mio ottimismo è radioso e confortevole; e che c'è qualcosa di immaturo, di acerbo in me. Io mi auguro di poter conservare ottimismo e freschezza, pur crescendo in maturità ed esperienza. (Napoli)

Gennaro Di Maio

Momenti Poetici di Vito Grimaldi

Per i tipi delle Arti Grafiche Moriniello di Mercato S. Severino (Salerno) è stato dato alle stampe nel mese di febbraio 1977 un grazioso volumetto di versi dal titolo: «Momenti poetici» del Prof. Vito Grimaldi da Lanzara di Castel S. Giorgio. Un altro poeta? Sì, le nostre ridenti contrade hanno dato i natali ad un altro poeta. E il mondo ha bisogno di poeti.

La silloge poetica, formata da ben trentadue poesie, è stata lo devolvemento prefazione dal poeta e scrittore Prof. Carmine Manzì, il quale in questi anni si è rivelato autentico critico nel presentare figure di poeti e di artisti nella Sua pregevole Collana «Uomini d'Arte e di Pensiero». Ed è il Manzì che nella presentazione di questa raccolta di poesie così si esprime: «Vito Grimaldi è un poeta semplice, che scrive col cuore, quasi preso dal bisogno di manifestare la serenità del suo animo, perché gli altri ne traggano insegnamento per la loro vita».

Giudizio molto azzeccato e ponderato, che noi condividiamo, poiché il Grimaldi con la sua prima raccolta di poesie ha saputo darci la misura delle sue capacità poetiche, sia in lingua, che in vernacolo napoletano. Il suo linguaggio è aperto, semplice, piano, scorrevole, come tersi e limpidi sono i suoi versi, che gli sgorgano spontanei dal cuore, sia che can-

ti dell'amore verso la mamma, sia che canti la donna amata, i luoghi della sua infanzia, i disagi della guerra, le inutilità della guerra, il dolore, la morte, i momenti strazianti della vita. Ed egli lo fa sempre con animo delicato e commosso, poiché non solo è poeta nell'Arte, ma quello che più conta è poeta anche nella vita. Sapevamo della sua passione verso l'archeologia per la salvaguardia dei «sacri ruderi» della sua S. Maria a Castello di Trivio di Lanzara, del suo S. Michele di Aiello di Castel S. Giorgio, dello stesso Castello di Castel S. Giorgio, dell'amore che porta per la cappella di S. Maria di Loreto di Roccapietrone, e per la Basilica Santuario di Materdomini di Nocera Superiore; oggi noi gli abbiamo scoperto un nuovo amore: quello autentico e vero verso la poesia.

Egli è poeta, anche se gli mancano ancora altri volti per poter meglio in avvenir definire la sua tematica poetica, fatta oggi di muti colloqui con la natura, con i luoghi della sua infanzia e con le persone, che gli sono più vicine e più care.

E noi dal canto nostro gli auguriamo di poterli offrire in avvenir altre raccolte fiorite di canti, che diano ancora più prestigio e più lustro alla sua Arte.

(S. Eustachio) Franco Corbisiero

Le ultime «Letture di Dante 1977»

Con la lettura del canto XXIV dell'Inferno tenuta il 5 Aprile dal concittadino prof. Fernando Salsano della università di Salerno e di Cassino nel Centro d'arte e cultura «Fràte Sole» si è chiuso il ciclo delle conferenze dantesche programmate per il 1977.

Il conferenziere ha interpretato il canto dedicando una particolare attenzione all'esperienza spirituale ed escatologica del Poeta «chiamato dalla misericordia divina a conoscere il mondo ultraterreno perché possa riconquistare la propria libertà, possa cioè vivere un processo di redenzione e di sublimazione nella grazia». Notevole è stata la rivalutazione critica dell'episodio idillico incentrato sulla figura del «villanello», dove il prof. Salsano ha visto la capacità di Dante di «integrare la trascrizione del naturalismo aristotelico con il calore mistico del francescanesimo». L'oratore ha quindi affrontato il tema della «fama». E' evidente che il Poeta parla della fama che si conquista attraverso la virtù, per cui l'uomo deve superare la fragilità del corpo per conquistare i supremi valori dello spirito (il prof. Salsano ha curato, fra le altre, proprio la voce «fama» per l'Enciclopedia dantesca). Passando alla figura di Vanni Fucci, l'oratore ha sottolineato la carica di odio e di vendetta che si accumula intorno a questo personaggio che suscita «orrore e pietà» e la cui identità poetica consiste e prende vita in quel «graviglio di dolore e di odio che lo attanaglia ben più che le serpi» e che lo spinge alla drammatica profezia della caduta dei Bianchi e dell'esilio di Dante.

Fràte Mellone, che aveva presentato l'oratore mettendolo in rilievo le eccellenti doti di dantista, al termine della conferenza ha commentato: «Solo il Salsano, che

accoppia al culto delle lettere il culto della campagna, poteva illustrarci convenientemente questa poesia vibri nella similitudine agreste del «villanello», che occupa gran parte del canto XXIV dell'Inferno».

Una «lettura fuori serie» è stata tenuta il 19 aprile da frate Attilio Mellone, che per commemorare il 750° anniversario della morte del Poverello d'Assisi ha trattato il tema «Il S. Francesco della storia e il S. Francesco di Dante». Frate Mellone ha circoscritto il tema all'elemento caratteristico principale della spiritualità francescana. Ha accennato alle dispute acrisi che si sono accese su questo argomento dal 1320 in poi: la natura della povertà del Santo secondo alcuni sarebbe preminentemente e fondamentalmente spirituale e secondo altri sarebbe invece soprattutto di natura economica. In ogni modo oggi generalmente si esclude di restringere l'ideale francescano all'osservanza della sola povertà economica. L'oratore ha poi dimostrato che Dante invece attribuisce alla spiritualità sanfrancescana come elemento caratteristico principale l'osservanza della povertà economica, in conformità con i propri sentimenti.

Il conferenziere è stato presentato a sua volta dal prof. Salsano, che ha voluto ringraziare frate Mellone per l'entusiasmo che dal 1974 in poi ha saputo suscitare per Dante con l'organizzazione dei cicli di letture. Difatti, grazie alla solerzia, alla perfetta organizzazione, alla tenacia di frate Attilio Mellone, O.F.M., il Centro di cultura «Fràte Sole» ha visto in questi anni avvicinarsi i migliori dantisti italiani (e qualcuno straniero) e un pubblico che di anno in anno si è andato facendo sempre più numeroso e interessato.

Ultimi sprazzi borbonici a Cava

Come si rileva da alcuni documenti conservati nell'Archivio Storico del Comune di Cava de' Tirreni, nella mattina del 27 marzo 1861 delle persone provenienti da S. Lucia avvistarono al lato Nord della sommità del Monte Castello una grossa bandiera bianca, messa lì da alcuni nostalgici del Governo Borbonico. La Guardia Nazionale, avvertita da un tenente che si trovava nei pressi, non trovò né bandiera né asta che la sosteneva. Un mese dopo all'alba del 7 aprile 1861, al di sotto della vetta del Monte S. Angelo, al punto denominato «Il Piccolo» venne trovata come si rileva dal rapporto della Guardia Nazionale, un vecchio cappello di feltro, con sopravveste incrociata e una grossa bandiera bianca fatta da vari pezzi di carta e uniti con colla di fiori di farina. Al centro vi era raffigurato l'Effigie della nostra Patrona S. Maria dell'Olimo. Il 19 di luglio dello stesso anno, nel villaggio di Castagneto degli Indivulci tra cui Raffaele di Matteo di S. Cesario che fu in seguito arrestato, provenienti dalla Molina, attraversarono il villaggio al grido di «Viva Francesco II e morte ai Cravannari ed a Vittorio».

Armati di grossi bastoni imponevano ai passanti di gridare parole sediziose, minacciando di percuoterli in caso contrario. Nello stesso villaggio il 13 settembre 1861 Angiola Bottiglieri, Maria, Anna e Carolina Margheriti e Santella moglie di Giovanni Viscito, catalogati come reazionari, avendo avuto un battibecco col vetturino Pascannella presero ad inveire contro il governo di allora, maledicendo Vittorio Emanuele II ed esaltando l'ex Re Francesco II affermando che al ritorno di quest'ultimo si sarebbe vendicato degli usurpatori.

Contemporaneamente, Matteo Arciuolo di Salvatore, nativo di Pellezzano si portò prima nel villaggio dell'Annunziata e poi in quello di S. Lucia con lo scopo di reclutare circa 400 persone e poi marciare verso Pellezzano per distruggere le fabbriche di filanda.

Nel villaggio di Passiano delle persone tra cui Giovanni Sorrentino, Gennaro e Luigi Gagliardi ad un ragazzo di Pasquale Capuano, sorto al Borgo, presero a protestare per il paese contro il regime di allora e portando una bandiera bianca.

Il giorno 29 dello stesso mese di settembre fu trovato affisso alla porta grande della casa di un certo sig. Apicella davanti all'Ospedale Militare di Cava de' Tirreni (ex 40° Deposito Fanteria) un cartello che diceva: «Viva Francesco II Re delle due Sicilie. Fuori l'usurpatore Piemontese. Fuori il ladro».

(Lecco) Giuseppe Ferrara

Enzo Minieri a «Rondinella 2»

Presso il Centro d'Arte «Rondinella 2» nel nostro Borgo degli Scacciaventi, sta esponendo il pittore Enzo Minieri, che è un geniale artista il quale unisce ad una sana cultura pittorica una visione filosofica e trascendentale della vita, tanto che in maniera filosofica e trascendentale lo ha presentato Geppino Stani nella prefazione alla Mostra.

La pittura per l'artista diventa un mezzo per esprimere la spiritualità che sta dentro di noi. Lo stello rappresenta l'occhio spirituale attraverso il quale si realizza la estrinsecazione dell'io cosmico. Le sue composizioni sono in prevalenza di grafica mista a pennarelli, ad olio su legno intagliato o tagli incisivi di pagine bianche in folio, in maniera da dare una visione figurativa di assieme scomponibile in tante altre figure per ogni pagina, e ricostituire un racconto completo fatto di idee-visioni. La mostra, che è abbinata ad una esposizione di antiche edizioni di libri, resterà aperta fino al termine della Festa di Castello.

“IL VOYEURISMO”

Il voyeurismo è una deviazione sessuale tipica dell'era moderna e non ha niente a che fare con quei turpi individui che sempre più di frequente assurgono agli onori della cronaca in veste di personaggi principali, per aver rapinato una coppia mentre era in atteggiamento affettuoso. Nel medioevo, si usava invitare tra gli amici e i parenti degli sposi che erano intervenuti al banchetto nuziale, le personalità più di rilievo a intrattenersi oltre il festino, per introdurre in una camera, da dove attraverso dei fori appositamente praticati, potevano osservare le evoluzioni sessuali dei due sposini. Questo, per trarne un giovamento più glorioso che sessuale.

Quel rito aveva luogo in conseguenza della presunta supremazia del maschio nei confronti della femmina, ed era quasi totalmente alieno dalle motivazioni psicologiche che nella nostra epoca caratterizzano la deviazione sessuale conosciuta con il termine generico e francesizzato di voyeurismo.

Il «guardone» di solito è un individuo mite, insignificante, che si aggira con discrezione in giardini pubblici, boschetti, ed altri luoghi atti alla bisogna, con l'aria di uno che non ha niente da fare, che si trova lì per leggere il giornale o per prendere un poco d'aria. Invece, è lì che spia insensatamente, per trarne una soddisfazione sessuale, spinto dai suoi complessi e frustrazioni.

Il voyeurismo si divide in tre tipologie. Tipologie in cui giuoca un ruolo di primo piano, ed è la molla che fa scattare il fenomeno, la misoginia. La quale trae origine dall'amore - paura - odio per la propria madre, causato dal complesso di Edipo. La misoginia a sua volta genera l'amore - paura - odio per la donna in generale, e queste sono le cause stipate nel subconscio che provocano il voyeurismo. Il guardone che spia le effusioni di una coppia, crede di raggiungere la soddisfazione sessuale, che in quel momento non gli sono celati. Ignorando totalmente, che ben altre possono essere le ragioni della sua soddisfazione, proprio perché sono costrette dalla censura a rimanere nel subconscio.

Il tipo di voyeurismo più semplice e diffuso, è senz'altro quello in cui il «guardone» ricava il piacere

dal degradare moralmente la donna, per un'esigenza di carattere sadica nei confronti di questa. Il secondo tipo di voyeurismo, senz'altro più complesso e profondo del precedente, è quello caratterizzato dalla componente omosessuale. Infatti, alcuni soggetti hanno come motivazione reale alla loro soddisfazione, il bisogno di identificarsi nella donna che stanno spiando. Osservando la donna che in quel momento è l'oggetto della loro attenzione, e invidiando il suo ruolo, si identificano in essa, attuando un rapporto omosessuale con il «partner» di questa. Infine, il tipo di voyeur più complicato, perché dotato di maggiore intelligenza e cultura, per cui riesce meglio a nascondere a se stesso i motivi reali della sua deviazione, è quello che unisce in sé le motivazioni dei due precedenti tipi di voyeurismo. E cioè, questo tipo di voyeur, non solo ha bisogno di etichettare con la degradazione morale l'oggetto femminile della sua attenzione per un'esigenza sadica, ma questa esigenza, ha lo scopo di nascondere l'omosessualità, e come il secondo caso, attua l'identificazione della sua parte femminile nella donna che sta spiando, identificandosi in essa, e instaurando un rapporto omosessuale con il «partner» di quest'ultimo.

Il tema sinora esposto, ha trattato in particolare modo di quei soggetti che sono voyeur per un preciso dato di fatto, i quali sono coscienti della loro deviazione, perché l'attuazione è finalizzata da un desiderio cosciente. Non bisogna però credere che i soggetti sinora presi in esame, siano i soli ad essere tali. Tutti, chi più, chi meno, indistintamente dal sesso di appartenenza, siamo voyeur. Quindi è inutile, improprio e razzistico, segnare a dito queste persone, marchianole di immoralità, e segnanole al pubblico disprezzo. In quanto ci sono persone che attuano intellettualmente il loro voyeurismo, attraverso le fantasie sessuali ideate durante il coito o l'onanismo o anche al di fuori delle pratiche sessuali, semplicemente nella fantasia. Altri soggetti, invece, sono voyeur nella vita onirica, magari rivestendo il voyeurismo di simboli, al fine di poter nascondere al loro cosciente, la reale natura dei sogni.

Squarci retrospettivi

Stavolta siamo piuttosto in vena di venalità.

Quelli mostra a un negoziante una mercanzia, elogiandola perché altrove gli è costata di più, ma gli avrà dato interiore stoffatura, ed egli presto aumenterà. Se gli si dice che in altra bottega s'è pagato di meno, presto il concorrente sarà richiamato all'ordine. Votiamo allora per questo acquirente vago e un po' provocatorio: «Bene! Qui si vende ancora a credito? Si suppone, dati gli alti prezzi e la rassegnata numerosa clientela».

Le prime belle braccia e gambe nude all'inizio dell'estate, destano più desiderio, come la frutta prima. Ma questa almeno lascia il conforto che con le successive raccolte calerà a un costo accessibile alla nostra magra borsa. Invece l'atterraggio di certe donne ribassa a tempo lungo; in estate si ostenta con le scollature, in inverno s'impenna in un'appariscente pelliccia.

Malizia e fermezza occorrono in tutte le circostanze, amico mio! Tu ricevi spesso telefonate che chiedono di persone ignote, rispondi: «Ha sbagliato!» e poi ti rode un sospetto. Prova a dire: «Riteleni fra dieci minuti!» Così saprai se diversi tipi sbagliano davvero numero. Caso contrario, potrai provvedere.

I pagamenti di miliardi per il riscatto di congiunti sequestrati, se

possono aver sdegnato per le insospettite ricchezze di taluni signori, hanno dimostrato però che agli affetti familiari certa alta borghesia ha annesso un valore superiore a quello comunemente inteso.

Intanto i criminali continuano, fors'anche perché i malviventi, fraintendendo le dichiarazioni del Presidente del Consiglio, si ritengono... agevolmente «isolati».

Da piccolino giocavo all'erbivoro. Prendeva in casa patate, cipolle, verdure; portavo in terrazzo e gridavo a squarciagola la merce. Veniva mio padre a comprare qualche ortaggio per passarlo in cucina, pagandomi con monetine. Quella regolarità di commercio non compensava però il mio malumore, se così una derrata si esauriva.

A ciò ripenso quando fra diversa carne, indico polpa di vitello. Capisco che il macellaio ne ha poca e preferisce più esporla che venderla.

«Oh, ecco che l'incontro! Sapevo ch'eri tornato e l'ho cercato. Ma perché hai detto agli amici che alloggi al Gran Hotel, dove invece non risulti?»

«Mi sono alquanto ripreso dopo all'Herperia. Potete capire: dormo all'Herperia. Grand Hotel per me; il più grande che di nuovo mi son potuto permettere!»

Collabocca

cavastorie.eu

Nozze ARGENTINO - ROSSI

Nella Basilica dell'Olmo il rev. P. Lorenzo D'Onghia ha benedetto le nozze del Rag. Franco Argentino di Giovanni e Palmira Manzoni, impiegato della M.C.M., con Anna Rossi fu Michele e fu Carmelina Gaudiosi, impiegata della Ceramica De Maio. Compare di anello Franco De Maio con la moglie Enzo; testimoni il V.U. Claudio Argentino ed il ceramista Giovanni Rossi. Dopo il solenne rito religioso, i parenti e gli amici si sono ritrovati nei saloni dell'Hotel Pinea La Serra per un ricco ed allegro simposio al quale hanno partecipato con i genitori dello sposo, i cognati Attilio e Maria Sparano, Domenico ed Anna Sparano, tutti e quattro zii dello sposo e cavaiali di Salerno, il dott. Giuseppe e prof. Marcello Sparano, dott. Francesco e Liliana Sparano, Fernando e Cristina Magliano, Arch. Attilio e Vilma Sparano, Cav. Mario e Rosa Argentina, Cav. Attilio e Maria Argentina, prof. Riccardo e Agnese Argentino, il prof. Giuseppe Musumeci con i Consigli. Com. Vincenzo Rispoli, Aldo Argentino e Avv. Domenico Apicella, Franco e Maria Argentina, Salvatore e Lucia Argentino, rag. Michele e Anna Cuciniello, dott. Antonio e prof. Mariarosaria Gentile, rag. Generoso ed Ester Gentile con la madre Grazia e sorella Maria, Elvino ed E. Linda Lambiase, Ermenegildo e Ni-

no Lambiase, Walter ed Aurora Lambiase, Vincenzo Manzo, nonno dello sposo, Vittorio ed Amalia Milite, Alfredo e Malofida Manzo, Enzo Manzo, Pietro e Luisa Spera, Giuseppe e Luisa D'Arco, Vincenzo e Saveria Lambiase, Bruno e Ada Zito, V.U. Giuseppe ed Anita Cordaro, Antonio e Teresa Leopoldo, Eduardo ed Assunta Manzo, Prof. Fernando e Sandra Argentina, Antonio ed Annamaria Argentina, Franco e Clara Capuano, Benito e Regina Rossi con le cognate Annamaria e Rita, Giovanni ed Iolanda Viscito col figlio Gennaro, Rosa Memoli Apicella con la figlia Paolara, Alfonso e Maria De Rosa, Pasquale ed Anna Passaro, Giuseppe e Lidia De Rosa, Giovanni e Lidia Rossi, Alberto De Rosa con la fidanzata Patrizia Canonico, Arturo e Maria Rossi, Francesco ed Enza De Maio, Giuseppe e Maria Santini, Matteo e Filomena D'Amore, Giuseppe e Giuseppina Ferrara, e tanti bambini.

Allo spumante l'Avv. Apicella ha, come di consueto, elevato gli auguri agli sposi a nome di tutti, con un lungo ed anche spumeggiante sermone, che ha elettrizzato letteralmente i presenti per le battute di spirito, che non hanno risparmiato nessuno e neppure gli stessi sposi, e sono state ripetutamente applaudite. Alla coppia felice i nostri rinnovati auguri.

Nozze LAMBERTI - VITALE

Nella Chiesa di S. Nicola di Pregiato don Attilio Razzano, parroco di S. Anna all'Oliveto, ha benedetto le nozze tra Filippo Lamberti da Sabato e di Giuseppina Monetta, con Gemma Vitale di Bernardino e di Immacolata Ferrara. La artistica Chiesa appariva sfoggiante nel suo addobbo di occasione con mille luci e rose olezzanti. All'omelia il celebrante ha pronunciato parole di augurio, esaltando le virtù domestiche della sposa, che appartiene ad una famiglia profondamente cristiana, e l'abnegazione dello sposo, che, rimasto orfano del padre fin dalla giovane età, promise a lui in punto di morte di sostituirlo nella cura delle sorelle e del fratello, ed ora che la famiglia non ha più bisogno di lui ha realizzato il suo sogno d'amore. Compare di anello è stato Vincenzo Villani, e testimoni il Maresc. CC. Vincenzo Vitale, fratello della sposa, e Francesco Lodato. Quindi, nell'accogliente ristorante «Le vecchie fornaci» del Corpo di Cava, è stato offerto ai parenti ed agli amici un gustoso pranzo, ge-

nuino e ben servito sotto la direzione personale del proprietario. Vi erano: il Maresc. CC. Vitale con la moglie Rosetta ed il figlio Gerardo, Salvatore e Donato Vitale, Salvatore e Concetta Santoriello, Francesco e Maria Lodato, Sabato ed Annamaria Milite, Maria Vitale con la figlia Imma, Nicola ed Anna Santoriello, Bernardino ed Assunta Santoriello, Giuseppe e Rosa Ferrara, Franco Santoriello, Ciro Linguardo, Lucia Luciano ved. Vitale, Salvatore Lamberti, Gelsomina, Annamaria e Mariarosaria Lamberti, Mario ed Antonietta Lamberti, Antonio e Rosa Lamberti, gli amici della Cooperativa «La Preca», Gennaro Lambiase e famiglia, Mario e Rosa Manzo, Luigi Monetta con la moglie, Gennaro ed Anna Monetta, Dott. Giuseppe Trapanese e moglie, Luisa Pagliaro, Alfonso Lamberti e moglie, Filippo Lamberti e moglie, e tanti altri. Agli sposi rinnoviamo gli auguri perché la loro vita sia in eterna felicità.

Claudio Galasso

Celebrato il Giappone all'Accademia Internazionale Burckhardt

Seguendo il ciclo degli incontri culturali con i Paesi accreditati presso il Quirinale, l'Accademia Internazionale Burckhardt (fondata in Svizzera con atto del Notaio di Stato di San Gallo) ha tenuto una solenne Asie dedicata alla «Cultura in Giappone: ieri ed oggi». Ha aperto la seduta S.E. il prof. Oamsu Nakamura dell'Ambasciata Nipponica presso lo Stato Italiano che ha portato un saluto ed un ringraziamento del suo Paese. L'oratore ufficiale scrittore Aurelio Tommaso Prete, Presidente dell'Accademia, ha presentato poi una dotta ed applaudita conferenza sulla Letteratura giapponese dalle origini e l'epoca dei Nara sino alla Letteratura sotto l'influsso del pensiero occidentale.

Quindi la parola all'accademico avvocato Giacomo Paudice che si è soffermato su alcune affinità fra le prische civiltà mediterranee e la cultura tradizionale del Giappone arcaico, facendo dotti paralleli e trattando delle specifiche arti marziali.

Il Segretario Generale dell'Accademia, dott. Manlio Cruciani, Consigliere presso la Suprema Corte di Cassazione, ha chiuso gli interventi con una esperta disamina sull'ordinamento giuridico del Giappone trattando i punti d'incontro

- risaltanti sino al diritto romano - della legislazione dello Stato amico. S.E. Nakamura è stato insignito del gran collare Burckhardt, già concesso agli Ambasciatori di Polonia, dell'Iran, di Svezia, ecc. durante le cerimonie dedicate a quelle Nazioni.

Sono state consegnate due pergamene di nomina a «Senatore Accademico» al conte dott. Arturo Faini di Corleone ed al Generale di Finanza dott. Luigi Sechi. Sono stati consegnati diplomi ai nuovi Accademici nelle persone di: scrittore Antonio De Marco; scrittore dott. Umberto Villari; Consigliere della Suprema Corte di Cassazione dott. Tommaso Palermo; poetessa Jolanda Casillo Cerasi; scrittrice Silvia Leimer; poetessa Irene de Laude Curto; Pittori: Antonio Sorubbi; Renata Minuto; Angelina Balistrieri; Elsa Coli; Alessandro Lugani; Giuseppe Vago; E. duardo Taurini.

Per il Premio Burckhardt Campidoglio d'oro sono stati consegnati pergamene e medaglie a: Giuseppe Allara; Gianna Ardizzone; Bianca Bagnoli; Gino Boi; Giuseppe Bario; Adolfo Fedi; Giacomo Gabiani; Domenico Maletta; Jolanda Milani Lelli; Nino Nava; Sebastiano Tagorelli.

La situazione amministrativa di Cava vista da un giovane

Egregio Avvocato, mi accingo a scriverla dopo avere assistito alla seduta comunale del 12 Aprile 1977.

Sarei felice se questa mia lettera potesse trovare «ospitalità» sul Suo giornale.

Io sono un giovane e, come miei altri coetanei, sono rimasto disgustato quella sera dalla demagogia e dalla insensibilità con cui i «piccoli feudatari» locali dello scudo crociato si sono comportati. Non è che mi aspettavo chissà cosa da queste persone, ma la loro ipocrisia ed il loro conservatorismo sfrenato quella sera hanno compromesso la dignità di una intera città.

Poi il colmo è che si proclamano anche «Antifascisti». Ebbene il fascismo non è solo una sigla, ma è soprattutto negazione, con degli atti occulti o manifesti che siano, della persona umana. Essi con il loro atteggiamento hanno contribuito ancora di più, in un momento di crisi così acuta, a «grettozzare» le esigenze delle masse popolari ed il travaglio umano che a queste sottintendono, per servire interessi corporativi di determinati strati della città.

Si l'egregio Avvocato, proprio di questo si tratta.

Non poteva questa D.C., seduta dietro i banchi quel giorno, cedere a nessuna proposta che responsabilmente voi e le altre forze democratiche facevate: è il perché è facile da capirsi.

Questa D.C., che l'altra sera vi trovavate a combattere, è l'espressione delle forze più retrive della città; ed il consenso le deriva soprattutto da queste forze e dagli «intralazzi» di queste nella società civile. Proprio queste forze condizionano il tipo di economia da determinare a Cava ed essa deve corrispondere alla logica del massimo profitto.

Questa D.C. deve gestire il potere in relazione a ciò a livello istituzionale ed in altri organismi in modo da rendere **sincrono** col qua-

dro politico la realizzazione di essa. E' stato questo il nodo centrale di ogni discorso passato da questi «signori» ed ora vogliono riproporlo per il futuro servendosi, per la logica servile che li distingue, del turismo residenziale pur sapendo che una simile proposta, o il privilegio di essa, mortifica uno sviluppo economico armonico con la realtà territoriale.

Essi non potevano dunque cedere sul bilancio perché incatenati dal loro compito di difendere questi interessi corporativi e perché consapevoli che un diverso quadro politico gli avrebbe comunque tolto spazio nel compimento del loro mandato che si snuola da quanto prima detto.

In questo contesto devono essere ricercate, anche se non tutte, alcune delle cause che oggi hanno portato alla ribalta la chiusura di alcune fabbriche e la precarietà di altre, oltre che all'attaccamento per larghe fasce del sottosalario.

Egregio Avvocato, queste mie considerazioni non vogliono essere unanime condanna per tutta la D.C. In questo partito ci sono delle forze sinceramente democratiche non asservite a chichiesia. Esse sono sicuro verranno fuori, ma affinché ciò possa avvenire, nell'interesse della città, è necessario anche aprire nuovi spazi con la lotta delle altre forze sane. Solo in questo modo è possibile, pur nelle rispettive convinzioni ideologiche, gettare i presupposti per la realizzazione di una vera democrazia di base che sia momento vivo dei travagli della gente e base di vero sviluppo umano. Lei con tanta abnegazione egregio Avvocato, e non è retorica, sta dando un contributo spassionato in tal senso.

Saluti vivissimi

U. N.

Non firmo per esteso perché non lo ritengo opportuno. Spero mi scuserà.

Prime Comunioni e Cresime

Katia ed Onofrio Baldi del Capotecnico Enel, Giuseppe, e di Maria Corpentieri, collaboratrice di Banco Lotto, hanno ricevuto dal nostro Arcivescovo nel Duomo i sacramenti della Prima Comunione e Cresima. Madrina di Katia è stata la Dott. Ida De Marinis, e padrino di Onofrio il Geom. Giuseppe Cagazzi. I piccoli sono stati festeggiati nel pomeriggio da parenti ed amici nella loro villetta al Parco Paradiso a Rotolo con una cena fredda. Vi erano il Gen. Dott. Ersilio Rispoli con la moglie

, il Geom. Cagazzi con la moglie, il Dott. Michele e Rag. Amalia Bisogno, il Prof. Felice e Annamaria Pisapia, il Dott. Luigi e Annarosa Muio, il nostro amico univ. Michelangelo Guida da Salerno col padre Vincenzo e la madre Ida, il copufficio del lotto Michelangelo Santucci con la

moglie Guglielmina, Lello ed Anna Turiello, Adele Corpentieri Baldi con il figlio Dott. Felice, il Capostazione Mario e Paola Spagnuolo, alcuni redattori di Radio Metelliana, e tanti altri.

Ai festeggiamenti ci sono uniti quelli della Cresima della graziosa studentessa Linda Maiorino (dalla fluente chioma rossotonda) di Michele e di Olimpia Di Marino, alla quale ha fatto da madrina Concetta Marciano, consorte di Elio Moretti, e della Comunione e Cresima dei lei fratelli Cosimo al quale ha fatto da padrino Elio Moretti. Essi erano stati già festeggiati da parenti ed amici a pranzo presso il ristorante «La Foresta», del quale è scio lo zio.

Al piccolo Baldi e Maiorino, alla signorina Linda, ai loro genitori, alle madrine e ai padrini, i nostri complimenti e tanti e tanti auguri.

In margine all'Asta pubblica

Evviva! Finalmente a Cava: festa di Arte e Cultura!!!

Con legittima gioia e soddisfazione abbiamo potuto assistere ad un «avvenimento eccezionale» per questa nostra città. Dal 16 Aprile fino all'8 Maggio, se non andiamo errati, e quindi per ben 23 giorni! è stata ospitata nei locali sotto i portici che già furono dell'Azienda di Soggiorno, un'asta pubblica di tappeti, porcellane, bronzi ma soprattutto di quadri.

Quanto pubblico e quanti acquirenti.

Evviva, finalmente Cava si è svegliata!

Forse disarta le mostre d'arte

che si tengono nella nostra città, forse è poco incline ad acquisti di tal genere, ma vivaddio! quando è il momento di essere presenti e di agire, è lì pronta e non si fa scappare l'occasione, semmai dell'affare, e riconosce subito il quadro d'autore e la firma importante! Evviva! Evviva!

Antonio Donadio

SERA

Sera

Magia

Mistero della notte

Velo di stelle turchine

Profumo di viole.

(Materdomini) Vanna Nicotera

Affermazione dello judo Cavese

Il 22 Maggio è stata una giornata esaltante per gli sportivi cavesi: gli aquilotti della Pro Cavese esaudivano il sogno di migliaia di tifosi battendo il Martinaranca e guadagnando la promozione alla serie C.

Nello stesso giorno, a Napoli, anche lo sport minore cavese si è fatto onore per merito di 3 giovani judokas del Centro Ermete: Luana Di Giuseppe, Vincenzo Lamberti, Massimo Vozzi.

I 3 atleti cavesi, vincendo in combattimenti atleti più esperti e con svariati anni di allenamento all'attivo, hanno superato brillantemente la fase regionale dei Campionati Italiani Juniores, qualificandosi così per la 2ª fase.

La giovanissima Luana Di Giuseppe, praticante di Judo da soli 7 mesi, 1ª classificata nella sua categoria, ha conquistato, con tutti i combattimenti vinti, il titolo di campionessa regionale della 1ª fascia; mentre Vincenzo Lamberti, a

pochi secondi dalla fine del combattimento che lo vedeva in netto vantaggio sull'avversario e che gli avrebbe valso il titolo regionale dei 65 chilogrammi, veniva invitato alla sospensione della gara per una ferita al viso causatagli da una scorrettezza dell'avversario. Comunque Lamberti, vincendo i successivi combattimenti, ha lo stesso ottenuto la qualificazione alla 2ª fase.

Nel 71 chilogrammi riusciva ad affermarsi un altro giovane di sicuro avvenire, Massimo Vozzi, diciannovenne studente di giurisprudenza.

Una giornata in positivo, dunque, per il judo cavese, che ha premiato l'impegno agonistico di tre giovani ma soprattutto la passione del loro istruttore, l'academista Umberto Del Taglio, che in pochi mesi ha saputo forgiare degli atleti validi soprattutto sotto il profilo tecnico.

La crisi dei giornali

Caro Avvocato e amici de «Il Castello» un po' di pausa «Pasquale» per scrivervi due righe: ho letto il Suo completo articolo di fondo di marzo e in complesso concordo sia sul lavoro ai giovani (dove penso in più che ci vorrebbe un po' più di buona volontà e spirito di sacrificio), sia sulla crisi dei giornali, da Lei scondagliata in ogni angolo, ma dove credo che la ragione prima non sia tanto il non saper fare i giornali oggi, quanto proprio la RAI che con i suoi innumerevoli notiziari radiofonici ogni mezz'ora da un canale all'altro e i suoi telegiornali toglie completamente il lavoro di «notizia» ai giornali. Resterebbe, come Lei mi

pare dica, la qualità per attirare lettori, che nel giornalismo moderno però è carente di molto; e che dire poi della terza pagina, pagina di cultura, oggi ormai inesistente? Nel complesso una completa e ottima disanima la Sua e... tanta amarezza di chi ama tanto e si sacrifica per il suo giornale, è vero? Vi mando come sempre qualche lirica ultima, inedita, per mettere di buon cuore anch'io una pietruzza al Castello, perché sia sempre così o meglio.

Sono: Dormienti, Lo zoppo, Vecchietta, Aurora, Ruscello, Gondoliere, La civetta.

Vi ringrazio e saluto di cuore
Alfredo Girardi

Evitiamo certi disappuntati!

Un concittadino ci ha riferito, che verso mezzogiorno della domenica quando la Cavese fu promossa in serie C, un anziano cadde in Via G. Accarino e fu necessario trasportarlo all'Ospedale. Il concittadino che ci ha raccontato il fatto, pregandoci naturalmente di segnalargli, ci ha detto che personalmente si avvicinò ad un vigile urbano per invitarlo a provvedere alla bisogna, ed il vigile gli avrebbe risposto: «E che, debbo provvedere io? Al che il cittadino: «E volete che sia io?». Ed il vigile: «Moderate i termini, perché...». Comunque al trasporto dovettero provvedere gli assistenti.

La cosa ci meraviglia, perché

siamo stati istruttori dei nuovi vigili urbani e sappiamo con quanto scrupolo sono stati educati.

Evidentemente il vigile, essendo di servizio, non si è saputo risolvere e non ha creduto di potersi allontanare dal posto per accompagnare all'ospedale lo sventurato anziano. Ma ben avrebbe potuto chiamare subito il Comando dei Vigili con la sua radio portatile perché lo rimpiazzasse, o ben avrebbe potuto provvedere personalmente, perché egli era comunque di servizio e non di sentinella. Segnaliamo la cosa unicamente per migliore risoluzione se in avvenire dovesse capitare una simile evenienza.

Varie

Diverse madri di Cava si erano lamentate che la scritta apposta davanti al Caseificio chiuso per tre mesi da disposizione prefettizia perché usava latte in polvere e soda per la confezione delle mozzarelle, sarebbe stata tolta. Facemmo le nostre indagini ed immediatamente potemmo rassicurare le reclamanti che la tabella stava sempre al suo posto, e che forse non era stata resa visibile dal malizioso espediente di tenervi davanti un grosso automezzo in sosta. Sta di fatto, però, che dopo due o tre contravvenzioni tsardali, il furbo proprietario del camion si è guardato bene dal riparlare, e la tabella è ritornata visibile in tutta la sua grandezza. Per il buon nome di Cava, chiariamo che, eliminato questo inconveniente dalla vigilanza e dalla solerzia del nostro Ufficio Sanitario, le mozzarelle di Cava continuano ad essere le più saporite e le più ricercate della zona.

Il Rag. Michele Damiano, solerte ed anziano collaboratore della direzione della Industria Grafica Di Mauro è stato premiato per la sua

fedeltà al lavoro con la Stella al Merito su proposta del competente Ministero. La meritata onorificenza che gli dà il titolo di «Maestro del Lavoro», è stata accolta con entusiasmo e soddisfazione dai dirigenti e da tutto il personale, che ha sempre visto nel Rag. Damiano uno scrupoloso collaboratore dell'Azienda ed un cordiale compagno di lavoro.

L'ottimo Prof. Pasquale Nicotera ci ha con cortese sollecitudine inviato la relazione sulla sottrazione dell'acqua del nostro sottosuolo. Lo ringraziamo di vivo cuore. E poiché è scritto in Inglese, preghiamo qualche nostro concittadino che conosca tale lingua, di volerlo tradurre.

Presso l'Università di Napoli si è brillantemente laureato in medicina il giovane Francesco Prisco di Vincenzo e di Anna Palumbo, discutendo una interessante tesi sull'«luce valgo a relazione del Prof. Giuseppe Guida, direttore della Cattedra di Ortopedia. Al neodotore ed ai genitori i nostri complimenti ed auguri.



ECHI e faville

Dal 11 Maggio all'8 Giugno i nati sono stati 36 (m. 19, f. 17) più 50 fuori (m. 27, f. 23), i matrimoni 21 ed i decessi 14 (m. 9, f. 5) più 5 f. nelle comunità.

Giovanni è nato dal dott. Francesco Criscuolo (Cicalo) e da Alba Achino. E' il secondogenito dopo la femminuccia, e puntella il nonno materno Giovanni Achino. Al piccolo, ai genitori ed al puntellato, complimenti ed auguri.

Giada è nata dal Dott. Antonio Carleo, farmacista, e Marioluca Di Marino.

Roberto, dall'impiegato Romano Virtuoso e Luisa Del Re; ricorda l'indimenticabile zio Prof. Roberto, Consigliere Regionale, di recente rapito al nostro affetto.

Aurora, dal costruttore Antonio Pisapia e Rita Memoli.

Alfonso dal V. U. Claudio Bove e Rosa Ferrara.

Lucia dal Prof. Salvatore Di Stasi e Loredana Ferraioli.

Miriam, dal Gennaro Raffaele, imprenditore, e Anna Lasaponara.

Paola, dall'indust. Dott. Fernando De Pisapia e dalla Rag. Elena Apicella; e si unisce ai pronipoti cugini di zio Mimi. Tanti auguri e con le scuse per il ritardo.

Dario è nato dal Dott. Alfredo Agreste, impiegato di Banca, e Michela Venosa; puntella il nonno paterni, nostro solerte impiegato comunale. Auguri alla puntella, ai genitori ed al puntellato.

Vincenzo, dal Dott. Luigi Passaro e Anna Parente.

Luca dall'Uff. E. I. Ugo Santucci e Amalia Alfieri.

Emanuela è nata dal Dott. Mariano Agrusta, medico-chirurgo, assistente del Prof. Biagio Lo Scalzo, e di Marina Melchionda. Alla piccola ed ai genitori i nostri fervidi auguri.

L'ins. Antonio Ferrara di Domenico e di Giovanna Matonti si è unito in matrimonio con Annamaria Armenante di Andrea e di Caterina Di Donato, funzionario II. DD., nella chiesa di S. Lorenzo.

Gioacchino Gambero, impiegato, di Giuseppe e di Anna Mazzola, con Carla Fiorillo di Alfonso e di Maria D'Andrea, nella Basilica della Badia.

Paolo Paolucci, impiegato, fu Corio e di Floriana Staffini, con la Prof. Beatrice Sporon del l'indimenticabile C. St. FF. SS. Mattia e di Anna Grieco, nella chiesa di S. Giovanni a Rotolo.

Il Dott. Giuseppe Romano, segretario comunale, di Vincenzo e di Vittoria Garofalo, con Lucia Della Monica fu Ernesto e di Antonietta Petti, nella chiesa di S. Maria Maggiore ai Corpo di Cava.

Ad anni 79 è deceduto il Prof. Vincenzo Fiorillo, bella ed austera figura di docente che svolse la lunga attività in Salerno. Ha lasciato ora affranta la moglie Mariella Pietropolo, alla quale ed ai familiari vanno le nostre condoglianze.

Ad anni 73 è deceduta Maria Quaranta fu Luigi, pensionata.

E' deceduto in Salerno il Col. Comm. Trifone Pallotta, che fu uomo integerrimo e militare austero. Alla figlia Nunzia ed ai di lei marito nostro concittadino Rag. Alberto Santoro, ai di lei fratelli Ing. Aurelio e Prof. Raffaele Pallotta, ed ai parenti tutti, le nostre sentite condoglianze.

Una povera donna se ne è andata, gettandosi dal quarto piano, verso le quattro del mattino, in Via Nigro. Se ne accorsero i cani, che sentirono il tonfo e si misero ad abbaiare, ma i loro richiami non scossero i dormienti del vicinato, abituati a sentir latrare i cani. Due ore dopo, il primo lavoratore che uscì di casa, vide i poveri resti di quella che era stata una donna, e corse sulla nazionale a chiamare aiuto. Ma ormai la povera donna era morta già da due ore. E poiché il lunedì è avvenuto in una strada periferica e si è trattato di una povera e buona donna di casa, la triste evento non ha fatto scalpore, e come nessuno si accorse del tonfo, così nessuno si è accorto che la derelitta se ne è andata. Ai familiari le nostre accorate condoglianze.

Nonostante tutto i platani sopravvivono!

I platani sono rimasti abbandonati a se stessi. Il nostro Sindaco ha dovuto pensare prima alla sua salute, ed ha fatto bene; e gli auguriamo di cuore che possa ritrovare la piena vigoria: ma... senza Cicciullo è possibile che non si facciano più stramollare, come proverbialmente si dice? Il Sindaco è rimasto indisposto, e nessuno si è più curato dei platani. E' vero che il Sindaco ci disse che secondo il parere degli esperti di non sappiamo più quale organo napoletano (la Sovrintendenza ai Monumenti, se non andiamo errati), i nostri platani sarebbero condannati a morire, perché avrebbero preso nientemeno che il cancro; ma è anche vero che il nostro Dr. Pasquale Budetta, ed il Gen. Ersilio Rispoli, che ne capiscono, perché questo hanno fatto nella loro vita di funzionari statali e di studiosi, han detto che la cosa è inesatta e che i platani potrebbero salvarsi se curati in tempo. Ed allora? Allora, signor Sindaco, cercate di non portarvi sulla coscienza la morte dei platani di Cava, e nella peggiore delle ipotesi non vi portate sulla coscienza di non aver fatto nulla per tentare di salvarli. Anche per gli alberi noi crediamo che valga l'altro detto del «finché c'è vita, c'è speranza». Il guaio è che, sinceramente, siamo convinti che con tanti dipendenti comunali non abbiamo personale che si possa e si voglia interessare dei platani, e ci troviamo peraltro che non abbiamo neppure danaro per poter comprare il disinfettante per i platani e di dare in appalto il servizio della cura dei nostri alberi. Eppure si spendono oltre trenta milioni all'anno per far raccogliere la spazzatura da operai di una ditta privata e per dar da mangiare anche a coloro che appaltano questa monodopera, mentre i nostri spazzini non diciamo che si grattino la pancia, ma poco ci manca. A questo punto siamo arrivati, e le stelle stanno sempre a guardare. Ma ogni albero vene a frutto, e ogni nespole ammaturo! Speriamo che il padreterno sia misericordioso con noi, che non abbiamo colpa, quando matureranno queste nespole!

Nonostante tutto, però, i nostri platani quest'anno si sono rinveriti e vogliono sopravvivere. Ne ripareremo altra volta!

IN LOCALITA' CONTRAPONE FITTANSI PER VILLEGGIATURA ESTIVA ED AUTUNNALE DUE APPARTAMENTI DI DUE STANZE ED ACCESSORI CIASCUNO AL CENTRO DI UN APPEZZAMENTO RUSTICO, CON TUTTI I CONFORTI, ARIA OTTIMA DI MONTAGNA PER UN SOGGIORNO SANO E RIPOSANTE, FACILE ACCESSO CON AUTOMEZZI, ZONA SILENZIOSA NON LONTANA DA CAVA CENTRO. RIVOLGERSI A CARMINE VITALE (SOPRANNOMINATO USCIERE), VIA CONTRAPONE n. 28, PASSANO DI CAVA.

Direttore Responsabile
DOMENICO APICELLA

Registrato al n. 147
Trib. - Salerno il 2 gen. 1958
Tip. "Mitilia" - Cava dei Tirreni



Il Mago FILIPPO

DI CUI TUTTI PARLANO
svolge la sua attività dal 1967
preparato da un vecchio Mago
di famiglia, e

RICEVE

dalle ore 8,30 alle ore 20
in CAVA DEI TIRRENI (Via Talamo, 3/5 - Telefono 842689) il
Martedì, Mercoledì, Giovedì e
Venerdì;
in POTENZA (Via Appia, 21 -
Telefono 36575) il Lunedì ed
il Sabato.

SAPERE TUTTO CON UNA GRANDE ENCICLOPEDIA, ED AVERE TUTTO A PORTATA DI MANO

Enciclopedia Universale Rizzoli - Larousse

Massimi sconti e facilitazioni nei pagamenti, presso l'AGENZIA RIZZOLI - Ufficio Vendite Dirette di Cava dei Tirreni, del Rag. Giuseppe Provenza (Via M. Benincasa n. 42, di fronte alla Stazione Ferroviaria), tel. 845784.

La RIZZOLI è lieta di presentare l'ultima novità editoriale ENCICLOPEDIA RIZZOLI PER RAGAZZI, alfabetica e monografica, tutta illustrata a colori; pagamento a rate da L. 10 mila mensili, con regalo di un calcolatore SANIO.

Il Portico

In permanenza dipinti di: Attardi
- Bartolini - Canova - Carmi - Carotenuto - Del Bon - Enotrio - Gucione - Guttuso - Levi - Lilloni - Maccari - Moretti - Omiccioli - Paolucci - Porzano - Purificato - Quaglia - Quarta - Semeghini - Treccani - Vespignani.



OSCAR BARBA
concessionario unico

LANE E TESSUTI PER MATERASSI - KAPOK - RETI E GUANCIALI -

VASTO ASSORTIMENTO DI MATERASSI A MOLLE
PRODUZIONE PROPRIA DI FEDERE PER MATERASSI
PRODOTTI ENNEREV

Domenico Stramazzo

80133 NAPOLI - Via Duca S. Donato, 74 - Tel. 081/202588

Fabbrica avvolgibili rivestimenti in plastica

MARIO D'ELIA

STABILIMENTO LANCUSI (SA) - Tel. (089) 878699

Agenzia N.J. SALERNO, via Lungomare Marconi 57 - Tel. 356749

I. C. C. A. GRANDI MAGAZZINI ALIMENTARI

nella strada laterale all'Edificio Scolastico di P.zza Mazzini

TUTTO PER L'ALIMENTAZIONE

A PREZZI FISSI - QUALITA' SUPERIORI

FRESCHEZZA GARANTITA

Ci si serve da sé e si paga alla cassa

STAZIONE DI CAVA DEI TIRRENI (Enrico

De Angelis - Via della Libertà - tel. 841700)

BIG BON - SERVIZIO RCA - Stereo 8 - BAR TABACCHI

TELEFONO URBANO ED INTERURBANO - ASSISTENZA

CONFORT - IMPIANTO LAVAGGIO -

VESUVIATURA - LAVAGGIO RAPIDO

«CECCATO» - SERVIZIO NOTTURNO

A G I P

di ogni tipo e ogni convenienza

Negozio di esposizione al Corso Italia n. 213

Concessionario del Calzaturificio di Varese

All'Agip: una sosta tra amici!

Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

Calzature per uomo per donne e per bambini

SPECIALITA' IN CALZATURE

di ogni tipo e ogni convenienza

Negozio di esposizione al Corso Italia n. 213

Concessionario del Calzaturificio di Varese

Ditta PIO SENATORE

MOBILI ed ELETTRODOMESTICI

Vendita al Corso Umberto I n. 301

Esposizione in Via Vittorio Veneto n. 57/a

VASTO ASSORTIMENTO DI CAMERE e SALOTTI

SOGGIORNI - CUCINE COMBINIBILI

VISITATECI!



TIRREN TRAVEL

AGENZIA VIAGGI

di Guido Amendola

84013 CAVA DEI TIRRENI

Piazza Duomo - Tel. 841363 - (843909 abilit.)

INFORMAZIONI - PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI

BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI

GITE - CROCIERE - ESCURSIONI

PRENOTAZIONI ALBERGHIERE

BIGLIETTI TEATRALI

al tuo servizio dove vivi e lavori

Cassa di Risparmio Salernitana

DIREZIONE GENERALE E

SEDE CENTRALE IN SALERNO

Capitali amministrati al 31-12-1976 L. 42.307.398.770

PRESIDENTE: Prof. Daniele Caiazza

Agenzie: Baronissi, Campagna, Castel S. Giorgio,

Cava dei Tirreni, Eboli, Marina di Camerota, Rocca-

piemonte, S. Egidio del Monte Albino, Teggiano.

GULF

LA BENZINA e L'OLIO DEI
CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido

del Per. Mecc. PIERINO MILITO

Via Vittorio Veneto (poco prima del raccordo con l'autostrada)

Massimo rendimento - Massima Garanzia

Antica Ditta DIEGO ROMANO

COLORI - VERNICI

Vernici alla nitrocellulosa per auto «Max Meyer»

Corso Italia n. 251 (telef. 841628)

Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

Farmacia Accarino

Telef. 841068

DIETETICI e COSMETICI

Al primo piano Ortopedia e Sanitari

Tutto per la salute del bambino

TRASLOCHI REALE

Agenzia di Città

Servizi da Milano e da Napoli con mezzi rapidi.

Direzione: via Sabato Martelli-Castaldi (Trav. Marconi)

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

Hotel Victoria - Ristorante Maiorino

OSPITALITA' SIGNORILE - PRANZI SOUSVITI

Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali

e banchetti - Tutti i confort - Ameni giardini

CAVA DEI TIRRENI - Telefono 841064

s.r.l. Tipografia MITILIA

LIBRI GIORNALI RIVISTE

Tutti i lavori tipografici:

Partecipazioni

di nascita, di nozze,

prime comunioni

Buste e fogli intestati

Modulari, blocchi, manifesti

Forniture per

Enti ed Uffici

CAVA DEI TIRRENI

Corso Umberto, 325

Telef. 842928

CAFFE' GRECO

IL CAFFE' VERAMENTE BUONO

SALERNO

Ingresso Coloniali - Lungomare Trieste, 63

Dettaglio - Corso Garibaldi, 111

Torrefazione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65

LLOYD INTERNAZIONALE

ASSICURAZIONI - CAUZIONI

CAVA DEI TIRRENI (Tel. 843471) Via A. Sorrentino n. 6

IO DORMO TRANQUILLO PERCHE' LA MIA ASSICURATRICE

DEFINISCE ANCHE SOLLECITAMENTE I SINISTRI!

Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo - Tel. 843909

CAVA DEI TIRRENI

Qualità - Rapidità - Prezzo

E' tempo di rinnovare il vostro appartamento!!!! La

EDILTIRRENA

del geom. GIOVANNI PAGANO

ufficio: via O. Di Giordano della Cava n. 52

tel. 843265 - 843543

dispone di tecnici altamente qualificati con decennale

esperienza per dare l'opera compiuta nel campo della

edilizia e dell'arredamento

Aggiungono

non tolgono

ad un dolce sorriso

Via A. Sorrentino

Telef. 841304

ISTITUTO OTTICO

DI CAPUA

UNA GRANDE ORGANIZZAZIONE AL SERVIZIO DELLA VS. VISTA

Montature per occhiali

delle migliori marche

lenti da vista

di primissima qualità